

298.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Cecchi	7-00552	14027	
Pitzalis	7-00553	14027	
Interpellanza:			
Corleone	2-00811	14029	
Interrogazioni a risposta orale:			
Jannone	3-00833	14030	
Sgarbi	3-00834	14030	
Leonardelli	3-00835	14031	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Marenco	5-01929	14032	
Voccoli	5-01930	14032	
Martino	5-01931	14033	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Turrone	4-16796	14034	
Marenco	4-16797	14035	
Marenco	4-16798	14035	
		Marenco	4-16799
		Marenco	4-16800
		Montanari	4-16801
		Bizzarri	4-16802
		Alemanno	4-16803
		Borghesio	4-16804
		Vendola	4-16805
		Tanzilli	4-16806
		Zocchi	4-16807
		Zocchi	4-16808
		Zocchi	4-16809
		Fragalà	4-16810
		Colucci	4-16811
		Comino	4-16812
		Comino	4-16813
		Rivelli	4-16814
		Incorvaia	4-16815
		Incorvaia	4-16816
		Rivelli	4-16817
		Rivelli	4-16818
		Gambale	4-16819
		Acierno	4-16820
		Gasparri	4-16821

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Falvo	4-16822	14048	Calderoli	4-16835	14058
Scalia	4-16823	14051	Marenco	4-16836	14059
Cola	4-16824	14052	Fragalà	4-16837	14062
Lucchese	4-16825	14053	Scermino	4-16838	14063
Sbarbati	4-16826	14054	Buontempo	4-16839	14065
De Biase Gaiotti	4-16827	14054	Navarra	4-16840	14065
Gambale	4-16828	14054			
Jannone	4-16829	14055	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		14066
Del Gaudio	4-16830	14056			
Rivelli	4-16831	14057	Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		14066
Latronico	4-16832	14057			
Latronico	4-16833	14057			
Devetag	4-16834	14057	ERRATA CORRIGE		14066

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione speciale per le politiche comunitarie,

premessi che:

la Commissione dell'Unione europea ha presentato la comunicazione COM(95)447 sull'incidenza in ambito comunitario degli sviluppi del commercio internazionale nel settore dei tessili;

nella citata comunicazione la Commissione sollecita gli Stati membri a riorientare le loro strategie e le loro politiche per meglio fronteggiare l'evoluzione dei mercati mondiali e l'intensificazione della concorrenza internazionale legata alla maggiore liberalizzazione del commercio: si chiede un riaggiustamento, anche se ciò comporta un'ulteriore riduzione della produzione europea e perdite supplementari di posti di lavoro;

per consentire alle imprese tessili di compiere gli sforzi necessari i governi dovranno sviluppare una politica industriale di accompagnamento, dando priorità alle misure che aiutano l'esportazione verso i paesi terzi, alla formazione finalizzata all'esportazione, e alla lotta contro la frode ricorrendo alle nuove tecnologie dell'informazione;

considerato che:

a seguito delle sollecitazioni di alcuni Stati membri relative all'assistenza, nell'ambito dei fondi strutturali, alle aree industriali tessili in declino si potrebbe procedere ad una rivisitazione dell'attuale ripartizione dei fondi comunitari: tale rivisitazione potrebbe aver luogo già in occasione della revisione delle aree incluse nell'obiettivo 2, che l'Unione effettuerà a metà del programma 1994-1999, cioè alla fine del 1996;

è necessario che, in una logica di coerenza e continuità, gli interventi di ampio respiro, articolati sul periodo 1994-1999 e quindi ancora in corso di realiz-

zazione nelle aree attualmente comprese nell'obiettivo 2, non vengano privati del contributo comunitario indispensabile per essere portati a compimento;

impegna il Governo:

ad assumere nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea le iniziative necessarie per assicurare la realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) l'erogazione di fondi adeguati per il sostegno delle imprese tessili, al fine di garantire una loro tutela rispetto alla maggiore liberalizzazione del commercio internazionale;

2) il mantenimento dell'attuale ripartizione fra gli Stati membri delle risorse previste dal programma dei fondi strutturali per il periodo 1994-1999;

3) il riconoscimento, da parte delle istituzioni dell'Unione europea, che le aree industriali in declino attualmente inserite nell'obiettivo 2 dei fondi strutturali non hanno ancora superato la fase di crisi, e necessitano dunque di ulteriori fondi per la ristrutturazione e lo sviluppo.

(7-00552)

« Cecchi ».

La VII Commissione,

considerato il grave disagio in cui versano i laureati in medicina e chirurgia (che hanno seguito il nuovo ordinamento didattico) a causa del tardivo inizio del tirocinio pratico post-laurea, che impedisce loro di adire alla sessione autunnale degli esami di Stato di abilitazione professionale;

constatato che l'iscrizione alle scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia è subordinata al possesso della predetta abilitazione;

ritenendo necessaria la promulgazione di un provvedimento che costituisca un atto di giustizia nei confronti dei giovani laureati in medicina e chirurgia (nuovo ordinamento), soprattutto dei più meritevoli, penalizzati allo stato attuale di un

intero anno accademico, onde poter ottemperare agli obblighi vigenti in merito al tirocinio pratico;

impegna il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

all'emanazione di un provvedimento legislativo urgente, che consenta l'ammissione alle scuole di specializzazione suddette, anche in mancanza del possesso dell'abilitazione professionale, purché la conseguano entro il primo semestre del primo

anno di corso. Il mancato conseguimento, entro tali termini, dell'abilitazione stessa potrebbe eventualmente comportare l'automatica esclusione dalla scuola medesima.

(7-00553) « Pitzalis, Vido, Barbieri, Marengo, Benedetti Valentini, Liuzzi, Aloï, Napoli, Taddei, Magrone, Perinei, Commisso, La Saponara, Patarino, Enzo Caruso, Mariano, Tringali, Scalisi, Marengo, Dell'Utri, Ardica, Mazzetto, Sbarbati ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il referendum popolare del 18 aprile 1995 ha abrogato il limite della « dose media giornaliera », depenalizzando così l'importazione, l'acquisto e la detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale ed ha altresì abrogato il comma 1 dell'articolo 72 del testo unico delle leggi in materia di tossicodipendenza, n. 309 del 1990, che prevedeva il divieto dell'uso di sostanze stupefacenti;

in data 4 ottobre 1995, la prefettura di Torino ha inviato una lettera ai direttori generali e ai dirigenti sanitari territoriali delle aziende regionali USL della provincia di Torino, nonché ai coordinatori dei servizi per le tossicodipendenze della stessa provincia, nella quale si illustra il contenuto della circolare del Ministero dell'interno n. 58 del 3 luglio 1995, « Innovazioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 n. 171 al testo unico n. 309 del 1990 recante la disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope. Problematiche interpretative », informando che tale circolare vorrebbe fornire « indicazioni metodologiche » e chiarimenti interpretativi sulla nuova situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1993, che ha adeguato il testo unico ai risultati referendari del 18 aprile 1993;

la circolare riguarderebbe in particolare l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 75 del testo unico ai tossicodipendenti colti in stato di *overdose*, ai quali applicherebbe tali sanzioni, estendendo così il concetto di « detenzione per uso personale » anche alla sostanza presente nell'organismo del tossicodipendente in stato di *overdose*;

va sottolineato che l'articolo 75 del testo unico sulle tossicodipendenze rappresenta un'eccezione alle generali previsioni penali del testo unico: nei casi di importazione, acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti muta le sanzioni penali previste dall'articolo 73 in sanzioni amministrative. Ciò che l'articolo 75 sanziona è dunque la detenzione della sostanza, non l'uso personale, che non è in alcun modo perseguito dalla legge;

è da rilevare che l'applicazione dell'articolo 75 ai casi di *overdose* renderebbe più difficile di quanto già non sia il contenimento del rischio da *overdose*: uno dei maggiori problemi che gli operatori incontrano è proprio quello di superare la diffidenza che i consumatori hanno nei confronti della struttura sanitaria, alla quale questi non si avvicinano per paura di essere segnalati e individuati;

proprio mentre si stanno sperimentando anche in Italia le strategie di prevenzione del danno - strategie che puntano alla responsabilizzazione del soggetto tossicodipendente e al riconoscimento del suo diritto alla salute - e, tra mille difficoltà, si attivano le unità di strada, questa circolare, enfatizzando gli aspetti sanzionatori, disincentiva la richiesta di aiuto dei tossicodipendenti -;

se non ritenga di dover revocare immediatamente tale circolare, che appare in palese contraddizione con la volontà popolare, espressasi in occasione del referendum in direzione della riduzione della penalizzazione, che invece tale circolare verrebbe ad aggravare;

se non ritenga che, quando interviene in una materia così delicata, il Ministro dell'interno debba coordinare l'attività con il Ministro della famiglia e affari sociali e come mai in questo caso il coordinamento non sia stato attivato.

(2-00811) « Corleone, Violante, Lucà, Pecoraro Scanio, Caveri, Saia, Canesi, Chiaromonte ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

JANNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Filippo Mancuso, già Ministro di grazia e giustizia, ha rilasciato nella giornata di mercoledì 6 dicembre scorso rilevanti dichiarazioni in ordine ai contenuti di una circostanziata denuncia presentata dallo stesso dottor Mancuso al Presidente del Consiglio dei ministri dottor Lamberto Dini;

la citata denuncia conterrebbe, secondo il dottor Mancuso, importanti verità relative a fatti in grado di influire sulla stabilità dell'assetto istituzionale del Paese;

la mancata conoscenza dei fatti denunciati da parte dei cittadini italiani potrebbe colpevolmente falsare, secondo il dottor Mancuso, i risultati di eventuali elezioni politiche;

la ritrosia del Presidente del Consiglio nel rendere pubblico il contenuto della denuncia oggetto di interpellanza dimostrerebbe, secondo il pensiero del dottor Mancuso, « una precisa volontà di voler menomare a tutti i costi le coscienze dei cittadini », anche alla luce del persistente rinvio della data delle elezioni politiche —:

se intenda chiarire in modo inequivocabile i contenuti delle gravi affermazioni formulate dal dottor Filippo Mancuso, al fine di garantire la massima trasparenza sull'operato delle istituzioni dello Stato ed il rispetto del diritto alla conoscenza della verità da parte dei cittadini italiani. (3-00833)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1995 l'ex ministro di grazia e giustizia dottor Filippo Mancuso, in una intervista a *il Giornale* affermava:

« Dini dovrebbe spiegare perché ha segreto i verbali delle riunioni del Consiglio dei ministri del 4 e 18 agosto, nelle quali avevo fatto una grave denuncia per un grave evento avente rilevanza costituzionale... Posso solo dire che riguardava una cosa che aveva alto interesse politico e giuridico, una questione di seria rilevanza governativa »;

nello stesso giorno 29 ottobre 1995 l'ex ministro di grazia e giustizia in una intervista a *Il Tempo* affermava: « Dini quando parla di chiarezza dovrebbe spiegare perché ha segreto il verbale di un Consiglio dei Ministri in cui denunciavo un evento di rilevanza costituzionale. Resi il 4 agosto una comunicazione di alto interesse politico e giuridico e aggiunsi che il Paese doveva sapere. Dini, invece, impose il segreto »;

il 6 dicembre 1995 sempre il dottor Filippo Mancuso dichiarava all'Ansa: « Chiedo al Presidente del Consiglio Dini, come feci al momento della mia uscita dal Governo, che renda pubbliche ora le ragioni per le quali secretò le mie denunce fatte al Consiglio dei ministri del 4 e del 18 agosto. Abbia Dini la dignità di renderle pubbliche e di far sapere al Paese qual era l'argomento grave della mia denuncia e perché »;

ancora il 6 dicembre 1995 l'ex ministro di grazia e giustizia dottor Filippo Mancuso, nel corso della trasmissione televisiva « Giorno per giorno » dichiarava: « Il segreto che ha imposto Dini alle mie denunce riguarda materia che è oggi di stretta attualità. Il Paese non può andare alle elezioni senza che abbia notizia, cognizione delle mie denunce » —:

le ragioni per le quali il Presidente del Consiglio abbia imposto il segreto sui verbali del Consiglio dei ministri del 4 e del 18 agosto scorsi;

il contenuto delle denunce che nel corso di quelle riunioni l'allora Ministro di grazia e giustizia fece al Consiglio dei ministri. (3-00834)

LEONARDELLI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

agli interroganti risulta che da almeno un anno sarebbe in corso presso la sede INPS di San Donà di Piave (Ve) una verifica da parte di ispettori ministeriali avente come principale obiettivo l'esame della situazione riguardante le pensioni di anzianità;

a seguito di tale verifica, che avrebbe coinvolto anche personale della guardia di finanza, sarebbero emerse delle gravi irregolarità relativamente all'attribuzione dei contributi versati per diverse pensioni, soprattutto nel settore dell'agricoltura;

a queste richiamate irregolarità sembrerebbero non estranee le organizzazioni sindacali, mentre un funzionario della stessa sede INPS di San Donà di Piave sarebbe stato sospeso in quanto direttamente chiamato in causa per quanto ac-

certato, al punto che sarebbe stata aperta una inchiesta specifica nei suoi confronti —:

se siano al corrente dei fatti sopra descritti e più precisamente:

se corrisponda al vero che sarebbe in corso una verifica ministeriale e se, soprattutto, siano state veramente accertate delle irregolarità;

di che tipo di irregolarità eventualmente si tratterebbe, quali sarebbero i danni conseguenti, quali le responsabilità addebitate ai funzionari preposti, con riferimento particolare al funzionario che sarebbe già stato sospeso, e alle organizzazioni sindacali;

se, infine, non si ritenga di avviare un'inchiesta più dettagliata per accertare eventuali ulteriori irregolarità e per conoscere l'esatta situazione economico, patrimoniale e pensionistica riguardante l'INPS di San Donà di Piave. (3-00835)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENCO, MARIO CARUSO e RICCIO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il 30 novembre 1995 è scaduto il consiglio di amministrazione della FS SpA;

i sindacati CGIL, CISL, UIL e FISAFS, in una conferenza stampa del 28 novembre 1995, hanno denunciato una seria crisi finanziaria di detta società, con uno squilibrio di oltre 500 miliardi, con riduzione dei ricavi, inadeguatezza dell'offerta di servizi e una riduzione dell'occupazione per circa 10.000 addetti;

il bilancio della FS SpA presenterebbe inoltre partite occulte, indice di una ben più grave crisi finanziaria, relative a un debito di 15.000 miliardi per il Fondo pensioni, a una redditività pari a zero del suo patrimonio immobiliare del valore di 50.000 miliardi e al debito contratto con il tesoro per il pagamento dell'ICI;

sono stati recentemente evidenziati in Parlamento, presso la competente Commissione, profili assai discutibili della gestione delle società costituite e partecipate dalla FS SpA;

inoltre l'avvocato Necci, che sarebbe già stato raggiunto, a quanto risulta agli interroganti, da più avvisi di garanzia in procedimenti di « tangentopoli » è stato recentemente inquisito dalla procura della Repubblica di Roma per presunti illeciti connessi alla sua qualità di amministratore delegato della FS SpA;

se, anche al fine di evitare eventuali denunce per abuso di ufficio ex articolo 323 del codice penale, secondo comma, non ritengano di dover soprassedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della FS SpA, al fine di accertare la natura

e la consistenza della crisi finanziaria suddetta, l'entità delle anomalie denunciate nella gestione delle FS e di tutte le società collegate e quindi la compatibilità della permanenza dell'avvocato Necci ad amministratore, con particolare riferimento alle inchieste giudiziarie nelle quali risulta inquisito. (5-01929)

VOCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il delegato RSU Ettore Capoccia della FIAT di Cassino ha ricevuto dalla direzione aziendale cinque contestazioni disciplinari nei giorni compresi tra il 28 novembre e il 4 dicembre;

le contestazioni sono del seguente tenore: 1) essersi presentato con 5 (cinque) minuti di ritardo sul posto di lavoro; 2) essere rimasto 20 minuti in fabbrica dopo la fine del turno di lavoro; 3) avere spostato di tabelliera la cartolina orologio; 4) essersi recato in altro posto di lavoro arrecando intralcio alla normale attività lavorativa...; 5) non essersi presentato in ufficio alla fine del turno di lavoro;

nel merito delle contestazioni, è evidente il carattere strumentale e persecutorio, ad avviso dell'interrogante, della FIAT nei confronti di un delegato sindacale che in questo periodo è estremamente impegnato con il resto delle RSU aziendali ad una vertenza contro i carichi di lavoro sulle linee « ganci girevoli » e le saturazioni sulla meccanica della 4ª linea;

tali provvedimenti disciplinari, nel colpire il delegato RSU Ettore Capoccia, sono, a parere dell'interrogante, un evidente atto di intimidazione nei confronti di tutte le rappresentanze sindacali presenti in fabbrica e nei confronti di tutti i lavoratori della FIAT di Cassino, impegnati in una difficile (ma sinora democratica) vertenza per considerazioni di lavoro più umane rispetto a quelle richieste dalla direzione aziendale per la produzione dei nuovi modelli « Bravo » e « Brava » —:

cosa intendano fare i ministri interessati per la tutela dei diritti sindacali previsti dalle leggi vigenti e continuamente messi in discussione dalla FIAT di Cassino, come nel caso di Ettore Capoccia, delegato RSU;

quali interventi ritengano opportuni per il ripristino di corrette relazioni sindacali, il rispetto di diritti negati, la tutela di condizioni di vita non mortificanti per i lavoratori dello stabilimento, che solo nei convegni e conferenze ufficiali vengono definiti « risorse » e « ricchezze » del paese, mentre nel contesto della fabbrica si tenta di sottoporre a ritmi impossibili, calpestando ogni concetto di dignità umana.

(5-01930)

MARTINO, TARADASH, FLORESTA, RUBINO, SAVARESE, LI CALZI e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

con decreto ministeriale 15 dicembre 1993, è stata indetta una gara per la concessione quindicennale per la gestione del servizio pubblico radiomobile GSM;

la gara è stata aggiudicata al consorzio Omnitel-Pronto Italia, senza base d'asta ma in conseguenza dell'offerta, avanzata liberamente dallo stesso consorzio, del versamento di un importo iniziale pari a 750 miliardi;

a seguito dell'aggiudicazione è stata approvata, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1994, una convenzione tra Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Omnitel Pronto Italia, per l'espletamento del servizio radiomobile GSM;

la stessa Unione europea ha potuto verificare e controllare ogni fase della procedura di assegnazione;

tuttavia, pur avendo precedentemente approvato la procedura di gara, successivamente, in data 4 ottobre 1995, la Commissione dell'Unione europea ha richiesto al Governo italiano di adottare misure volte a compensare un presunto pregiudizio alla capacità di concorrenza derivante, a carico del consorzio aggiudicatario Omnitel Pronto Italia, del predetto versamento iniziale liberamente effettuato dallo stesso consorzio;

la decisione della Commissione si fonda su un presupposto giuridico non coerente con quanto ha effettivamente caratterizzato la gara, aggiudicata però anche sulla base di quella libera offerta;

ogni qualsivoglia misura compensativa costituirebbe un ulteriore aiuto al secondo gestore, che inoltre ha già beneficiato degli effetti derivanti alla sospensione del lancio del servizio GSM, imposto al gestore Telecom Italia Mobile dall'autorità italiana —:

per quali motivi il Governo:

a) non conferma la propria piena competenza nell'esaminare possibili azioni da intraprendere in ordine al contenzioso sollevato dalla Commissione UE;

b) non coinvolge, comunque, il Parlamento, affinché in questa sede siano adottate le decisioni più opportune nell'interesse nazionale, vista sia la rilevanza strategica delle telecomunicazioni, sia il già avviato processo di liberalizzazione dello stesso settore;

c) non esclude, quindi, l'adozione di provvedimenti fondati su una presunta necessità ed urgenza, che non si concilia certo con l'esigenza di una soluzione giusta e ponderata.

(5-01931)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TURRONI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge n. 139 del 1992 subordina l'utilizzo dei fondi per « opere di regolazione delle maree » alla verifica da parte del c.d. « Comitato di un « adeguato avanzamento » delle opere relative:

all'adeguamento e rinforzo dei moli foranei alle tre bocche lagunari;

alla difesa delle acque alte degli abitati insulari;

al ripristino della morfologia lagunare;

all'arresto del processo di degrado della laguna (inquinamento);

alla difesa dei litorali;

alla sostituzione del traffico petrolifero in laguna;

all'apertura delle valli da pesca all'espansione delle maree;

2) il consiglio comunale di Venezia, nell'ordine del giorno approvato (con voto finale unanime) il 15 marzo 1995; « ritiene che non si sia minimamente in presenza di un « adeguato stato di avanzamento » delle opere prioritarie e preliminari previste dalla legge tale tra l'altro da giustificare l'eventuale realizzazione di opere di regolazione delle maree. Sollecita pertanto il Governo e la regione a garantire finalmente la realizzazione (anche « sperimentale, reversibile e graduale ») di quelle opere preliminari attese da decenni, programmando e garantendo un livello di risorse adeguato al loro completamento nei tempi più brevi possibili »;

solleva numerosissime precise osservazioni critiche di fondo sul progetto di fattibilità denominato Mo.S.E., pratica-

mente su tutti gli aspetti scientifici ed economici di tale progetto (osservazioni talmente rilevanti per cui i sottoscritti ritengono in ogni caso improponibile tale progetto);

« tutto ciò premesso comunque ritiene, alla luce delle precedenti considerazioni, che vadano in ogni caso garantiti con priorità gli stanziamenti per la realizzazione sino al completamento degli interventi per la laguna e la città ritenuti preliminari dalle leggi vigenti »;

e sul progetto di dighe mobili « ritiene che l'ambito lagunare e l'opera ipotizzata » rendano indispensabile una valutazione di impatto ambientale non su tale progetto, ma « confrontando le alternative possibili secondo quattro scenari » precisamente individuati; infine impegna il sindaco e la giunta alla massima attivazione verso il Governo, il Parlamento, la regione... per ottenere a breve finalmente l'avvio degli interventi di riequilibrio;

3) dopo nove mesi da tale pronunciamento, il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente non ha avviato alcuna delle opere di riqualificazione e riequilibrio lagunare, particolarmente sollecitate perché relative alla rimozione delle cause del degrado e del dissesto, e da notizie di stampa si appresterebbe viceversa ad avviare la VIA sul progetto Mo.S.E., considerata evidentemente ancora una volta opera prioritaria —:

se, in coerenza con le prescrizioni delle leggi e secondo anche le indicazioni del consiglio comunale, non ritenga opportuno attivare ogni iniziativa affinché:

1) vengano avviate finalmente le opere prioritarie e preliminari specificamente indicate dalle leggi e dal consiglio comunale. In particolare è necessario (secondo quanto indicato nel documento del consiglio comunale):

« completare la manutenzione ai moli foranei, verificando anche sperimentalmente l'opportunità di modificarne il disegno geometrico e geografico per ren-

derli più adatti a ridurre la forza erosiva delle maree e l'impatto delle mareggiate e delle acque alte eccezionali »;

« colmare le fosse determinatesi innalzando i fondali alle bocche di porto e riducendo a livelli normali i fondali dei canali ora profondamente erosi »;

« intervenire sul canale dei Petroli, garantendo le quote per il traffico portuale verificando in alternativa la possibilità di ripristinare antichi percorsi » (canale Fisolio);

« per converso attivare l'escavo dei canali lagunari periferici che si stanno interrando e accelerare l'opera di escavo dei canali industriali e darsene progressivamente interratisi che stanno causando difficoltà all'attività portuale »;

« al più presto aprire le valli da pesca all'espansione della marea sperimentandone i risultati in connessione con altri interventi, con criteri e tecnologie necessari per non interrompere gli allevamenti ittici e le altre componenti floro-faunistiche »;

2) si attenda un « adeguato avanzamento » di queste e delle altre opere preliminari per la riqualificazione (inquinamento eccetera) e riequilibrio del bacino lagunare per poterne verificare sperimentalmente i risultati e per poter su tale base valutare l'opportunità o meno di prospettare eventuali interventi alle bocche di porto per la regolazione artificiale delle maree, rinviando a tale fase quindi anche l'avvio di una VIA che compari (nella situazione determinatasi) le alternative dei quattro scenari prospettati dal consiglio comunale.

Tutto ciò tenendo presente che avviare in questa fase la VIA risulterebbe non solo un errore metodologico scientifico e amministrativo, e un enorme spreco di energie e di finanziamenti pubblici (notizie di stampa parlano di una spesa preventivata di 36 miliardi), ma anche e soprattutto un insulto e una prevaricazione nei confronti di un'opinione pubblica e delle leggi che da

un ventennio prescrivono ben altre finalità e priorità all'operare delle autorità pubbliche;

se non ritenga necessario che future eventuali decisioni sull'avvio della VIA, data l'estrema importanza dell'argomento per il futuro della laguna e della città vadano preventivamente prospettate, documentate e valutate (nel merito, nel metodo, negli attori e controllori). (4-16796)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

genitori, insegnanti e direttrice si lamentano per la mancanza di un ascensore presso la scuola elementare « Papa Giovanni XXIII », in zona Marassi a Genova, frequentata da oltre 630 alunni;

in tale edificio, infatti, pur esistendo l'apposito vano, non è stata ancora installata la cabina del montacarichi, benché la richiesta sia stata avanzata da parecchio tempo;

tale carenza risulta particolarmente fastidiosa per gli scolari portatori di *handicap* e per quelli infortunati, che devono essere portati in braccio dai genitori o dal personale ausiliario;

per di più, tale scuola è anche sede di seggio elettorale, che, in base ai canoni CEE, dovrebbe essere dotato di ascensore per dare la possibilità ad anziani e disabili di accedere alle cabine di voto —

quali misure intendano adottare per risolvere il problema in oggetto. (4-16797)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato denunciato dal rappresentante genovese della LILA lega italiana lotta all'AIDS, don Andrea Gallo, il ritardo con cui le istituzioni sanitarie preposte, e segnatamente l'assessorato alla sanità della

regione Liguria, hanno affrontato la diffusione del virus HIV, negli ultimi dieci anni, cioè da quando si è evidenziata una vera e propria epidemia della sindrome da immuno-deficienza acquisita;

in dieci anni le istituzioni sanitarie hanno costituito in tutta la Liguria una sola casa di accoglienza per i malati di AIDS con sede a Genova, dove possono essere ospitati solo nove ammalati;

analogamente, in tutta la Liguria esiste un solo servizio di assistenza domiciliare, sempre con sede a Genova, che si occupa di dieci persone, mentre nelle altre tre province della Liguria non esiste alcun tipo di intervento pubblico;

ciò nonostante la Liguria sia fra le quattro regioni in cui la prima causa di mortalità fra i giovani è l'AIDS e anche il rapporto fra numero di abitanti e casi di AIDS è fra i più alti d'Italia;

la LILA ha ricordato altresì come con apposito decreto governativo del 21 dicembre 1993 sono stati stanziati fondi anche per le associazioni di volontariato che operano nell'assistenza ai malati di AIDS;

alla Liguria erano stati assegnati, nella ripartizione dei fondi, 243 milioni di lire, ma, un anno e mezzo dopo, è stato corrisposto solo il 60 per cento della cifra prevista: poiché solo quest'anno la regione Liguria ha presentato domanda al Ministero competente, si ha ora il rischio di perdere il 40 per cento della somma, non ancora riscossa;

la LILA chiede pertanto che la regione Liguria faccia, almeno, quanto in suo potere - e dovere - per accedere ai finanziamenti dello Stato, che non incidono minimamente sul bilancio regionale ma che sono esiziali per le associazioni di volontariato -;

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati al fine di sollecitare la regione Liguria agli interventi di sua competenza. (4-16798)

MARENCO e MATTEOLI. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato sottoscritto da 650 studenti dell'istituto tecnico commerciale « Cerboni » di Portoferraio (Livorno) un documento di protesta circa la mancanza di strutture idonee per praticare gli insegnamenti di educazione fisica;

non possedendo tale istituto una palestra, gli esercizi di educazione fisica vengono attualmente svolti all'aperto - e dunque ad esclusione dei giorni di pioggia - in un cortile all'esterno del plesso scolastico, in parte cementato, in parte asfaltato e il restante in terra, il tutto contraddistinto da buche, spaccature, avvallamenti, verificandosi perciò frequentemente cadute e slogature alle caviglie degli studenti;

l'interruzione in diversi punti della recinzione di quest'area rende possibile e frequente, nel pomeriggio e alla sera, quando la scuola è chiusa, l'introduzione di vandali che danneggiano le poche, ma essenziali, attrezzature sportive di cui è dotata l'area in questione, cioè canestri da basket e rete da pallavolo;

la mancanza di recinzione determina anche l'introduzione di animali randagi, con la conseguenza che non solo l'area è dissestata, pericolosa e senza attrezzature ma anche igienicamente indecente;

questa situazione permane da anni senza che sia stata mai raggiunta una soluzione accettabile -;

quali iniziative intendano assumere onde ovviare la situazione descritta.

(4-16799)

MARENCO e MATTEOLI. - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

è stato denunciato da utenti del distretto sanitario di Rio Marina (Livorno), sull'isola d'Elba, come questa struttura di base - che assiste i paesi del versante

orientale dell'isola e i maggiori centri minerari - non sia fornita di farmaci sanitari e materiale di primo intervento, come alcool e disinfettanti, garze, siringhe, cotone idrofilo;

lo stesso fenomeno sarebbe esteso anche all'altro presidio sanitario di primo intervento dell'isola, di Porto Azzurro (Livorno) -:

se quanto descritto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere al fine di ovviare i disagi e disservizi in questione.

(4-16800)

MONTANARI. - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

gestori e commessi di bar vivono ormai da anni nella preoccupazione che si presenti nel loro esercizio qualche « Ispettore della Coca cola o della Pepsi cola », che chieda la bibita della sua datrice di lavoro;

poiché, notoriamente, i bar e gli altri esercizi pubblici servono solamente una o l'altra marca, accade di frequente che alla richiesta di una bibita « cola » non corrisponda il servizio della marca esatta;

è altrettanto notorio che nel corso degli anni nomi nati commerciali siano divenuti l'indicazione del prodotto inteso genericamente (es. « l'aspirina »);

in considerazione dell'alto numero di sanzioni che le produttrici di bibita « cola » riescono a farsi pagare da gestori e commessi di bar ed altri esercizi pubblici è verosimile che nell'opinione pubblica questo iter di identificazione si sia concluso anche per le suddette bibite « cola »;

non sembra all'interrogante scrivente utile, ai fini della certezza nei rapporti commerciali, che gestori e commessi di bar debbano subire sanzioni, o essere nella continua incertezza di doverle subire, per

il sol fatto che servono una « cola » al posto dell'altra, come ormai accade di frequente -:

quali misure il Ministro intenda assumere per tutelare la tranquillità di gestori e commessi di bar ed esercizi pubblici nei confronti delle società produttrici di « cole », le quali inviano loro cosiddetti ispettori per tutelare una prerogativa che ormai pare non essere più sussistente nel comune sentire dei consumatori. (4-16801)

BIZZARRI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 novembre un gruppo di giovani di Lucera (FG), tutti diciottenni, si sono recati a Bari presso la caserma Picca per essere sottoposti a visita medica per la leva militare;

gli stessi giovani, al termine dei primi accertamenti, rimanevano nella predetta caserma per pernottare e venivano allocati in una camerata appositamente messa loro a disposizione;

verso le ventitré del predetto giorno, a seguito della bravata di un non identificato giovane, i predetti venivano svegliati da un sottufficiale di servizio identificato solo per le enormi orecchie a sventola, fatti indossare gli abiti civili e messi letteralmente alla porta in piena notte, apostrofati con parole degne di un postribolo;

gli stessi, sprovvisti di sufficienti fondi economici per il pagamento di una camera d'albergo, tutti insieme, riparavano, anche per le avverse condizioni atmosferiche, in una delle sale d'aspetto della stazione ferroviaria del capoluogo pugliese, dove venivano notati da una pattuglia della Polizia di Stato insospettata dalla giovanissima età dei ragazzi;

la stessa pattuglia, dopo il racconto dell'accaduto, provvedeva ad accompagnare il gruppo presso l'ufficio militare della stazione di Bari ove un solerte sottufficiale in servizio, messosi in contatto

telefonico con la caserma Picca per chiedere di poter far rientrare i giovani, riceveva risposta negativa;

gli agenti di polizia autorizzavano i ragazzi a rimanere nella sala d'aspetto, non prima di aver liberato la stessa della presenza di barboni e facce poco raccomandabili;

i giovani, dopo la notte passata in stazione, per essere presenti alla visita successiva, alle ore 6, così come ordinato dal sottufficiale che li aveva « cacciati », ritornavano in caserma, ove dovettero attendere fino alle ore sette per poter entrare;

ai giovani, dopo essere entrati, veniva ordinato da altro sottufficiale di rifare le brande e consegnare coperte e lenzuola come se avessero pernottato mentre veniva loro rifiutato di servirsi dei servizi igienici per potersi lavare -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di individuare il sottufficiale autore dell'inqualificabile gesto, che dopo aver messo a repentaglio la stessa incolumità fisica dei ragazzi - alcuni compivano la maggiore età quel giorno - ha ingenerato nelle famiglie degli stessi ulteriore discredito nei confronti delle forze armate.

(4-16802)

ALEMANNI e FIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

quale sia la funzionalità e l'operatività dell'ufficio speciale per Roma capitale, in merito anche alle recenti polemiche derivanti dalle scelte operate dal Campidoglio favorevoli alla linea metropolitana C, con un parere negativo nei confronti della linea O, proposta dalla stessa Presidenza del Consiglio;

se l'ufficio speciale per Roma capitale - che dovrebbe sovrintendere a tutta una serie di investimenti che lo Stato deve operare sulla capitale - abbia fatto il suo dovere di controllo e di verifica sulle due proposte di metropolitana (linea C o linea

O), eseguendo gli opportuni studi comparativi attraverso sistemi modellistici attendibili;

se questi studi non fossero stati eseguiti, perché si debbano spendere centinaia di milioni, non solo per uffici prestigiosi (palazzo Marignoli), ma anche per noti professori e consulenti;

se lo studio - viceversa - fosse stato fatto, perché il tutto non venga reso noto ed ufficializzato, anche per avere le opportune garanzie che i soldi stanziati per la linea metropolitana C siano realmente funzionali allo sviluppo della città e siano economicamente vantaggiosi rispetto alla linea metropolitana O. (4-16803)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ha suscitato nell'opinione pubblica nazionale il più vivo interesse il caso del capitano dei carabinieri Salvatore Minniti, il cui rigore nel far applicare la legge ha letteralmente trasformato la cittadina abruzzese di Vasto;

giustamente convinto del fatto che, in Italia non sono certo le leggi a mancare, ma piuttosto la volontà di farle rispettare, il « castigamatti d'Abruzzo » ha successivamente combattuto - e vinto - numerose battaglie fra cui quella per imporre l'uso generalizzato delle cinture di sicurezza, quella per l'obbligo di uso del casco da parte dei giovani motociclisti, contro l'abusivismo commerciale da parte dei venditori italiani ed extracomunitari di merci irregolari, per il rispetto delle norme del codice della strada da parte dei camionisti usi percorrere la statale n. 16 - dorsale adriatica - come una pista di alta velocità;

nel solo periodo gennaio-novembre 1995 i risultati conseguiti dall'attività della compagnia dei carabinieri di Vasto sono riassumibili in queste cifre significative: 82.000 persone identificate (contro le 29.000 del 1992), 66.400 automezzi controllati (contro i 23.500), 33.000 contrav-

venzioni (contro 9.870) per un totale di lire 1.200.000.000 contro lire 240.000.000 per il 1992;

se ritenga che questi eloquenti risultati siano attribuibili all'opera di persone dotate di qualità uniche o eccezionali;

quali misure intenda adottare affinché i metodi operativi e la produttività conseguita dalla compagnia dei carabinieri di Vasto possano essere sostanzialmente riprodotti, pur nella diversità delle varie situazioni, in tutte l'altre città italiane afflitte da microcriminalità, abusivismo, diffusa megalità, fenomeni che possono essere stroncati o quanto meno notevolmente ridotti mediante l'applicazione delle leggi attualmente vigenti, purché applicate con il massimo rigore e con interventi continui sul territorio da personale indirizzato a far rispettare la legge da parte di chiunque, senza guardare in faccia nessuno.

(4-16804)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nell'aprile 1995 nel comune di Valenzano (Bari) come in molti altri comuni italiani si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

il risultato finale, al ballottaggio, ha visto prevalere il candidato-sindaco Pasqualino Borghese sul candidato-sindaco Maria Cicirelli per soli 23 voti;

sono stati segnalati al TAR con ricorso amministrativo casi di irregolarità nel seggio n. 25 ed in altri;

il TAR ha respinto il suddetto ricorso;

successivamente, ed esattamente il 2 dicembre 1995, perveniva a diversi esponenti politici di Valenzano, alla stampa, al procuratore generale della Repubblica, una lettera non firmata contenente fotocopia di una scheda elettorale regolarmente firmata e timbrata nel seggio n. 18 di Valenzano;

la scheda originale, timbrata e firmata, è stata invece acclusa in una ulteriore missiva anonima inviata a un consigliere comunale di Valenzano, che il successivo 13 dicembre la consegnava alla procura della Repubblica presso la Corte d'appello di Bari;

quali provvedimenti urgenti si intenda a porre in essere per pervenire ad un rapido chiarimento dell'intera oscura vicenda;

quali interventi si intenda adottare per ripristinare nella città di Valenzano il pieno funzionamento della legalità.

(4-16805)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4-5 dicembre si è brillantemente tenuta un'operazione anticamorra nelle zone del casertano che ha visto eseguiti decine di arresti e sequestri immobiliari per circa 1.500 miliardi;

la zona interessata è caratterizzata da un'altissima percentuale di criminalità camorristica, in cui spesso la lontananza dello Stato è fattore tangibile per i singoli cittadini;

anche per quest'ultimo motivo tale operazione assume un enorme significato: riaffermare la presenza e la forza dello Stato e arginare il preoccupante diffondersi della malavita camorristica verso il basso Lazio;

detta operazione ha corso il serio rischio, secondo gli inquirenti, di essere vanificata dalle inopportune quanto gravi dichiarazioni dell'onorevole Violante il quale, a mezzo stampa, avrebbe affermato, nei giorni precedenti l'operazione « i camorristi girano con in tasca i nomi di quelli che dovrebbero essere arrestati in un'operazione che si attende da due anni »;

queste improvvide dichiarazioni, secondo gli inquirenti, non solo avrebbero contribuito ad allarmare alcuni camorristi

che si ritiene perciò abbiano potuto evitare l'arresto; ma ancor più hanno avuto effetti delegittimanti nei confronti della procura di Napoli;

lo stesso procuratore di Napoli ha accusato i metodi con cui, nelle questioni operative, continuano ad intervenire magistrati definiti « politicizzati », avverso i quali è stato presentato ricorso al Presidente della Repubblica e al CSM -;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rendere possibile un corretto ed efficace uso degli strumenti investigativi;

in che modo intenda garantire i cittadini, che dinanzi ai conflitti fra organi dello Stato provano un senso di disagio e di sfiducia. (4-16806)

ZOCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta che la commissione unica del farmaco (CUF), a fronte di un ennesimo ricorso presentato dalla casa produttrice (Pharmacia), non ha ancora concesso l'inserimento tra i farmaci prescrivibili in classe « A » o « B » con oneri a carico del SSN per il medicinale « Dostinex », a base di cabergolina, sostanza impiegata nella terapia dei disturbi dovuti ad iperprolattinemia;

le motivazioni addotte dalla CUF sono legate allo sfavorevole rapporto costo beneficio rilevato nel confronto tra la « cabergolina » ed altri farmaci, presenti sul mercato da oltre venti anni, con efficacia significativamente inferiore e tollerabilità assai peggiore;

il prezzo della « cabergolina » proposto per il mercato italiano risulta in assoluto il più basso tra quelli praticati nelle altre nazioni europee, nazioni nelle quali la cabergolina è posta a carico dei rispettivi sistemi di sicurezza sociale;

il prodotto in questione è frutto della ricerca italiana e rappresenta uno dei sem-

pre più rari esempi di prodotto sviluppato interamente grazie all'apporto di ricercatori italiani -;

quali iniziative intenda attuare il Ministero per indurre la CUF a riesaminare al più presto il prodotto Dostinex visto che il perdurare della sua esclusione dall'elenco dei prodotti rimborsabili penalizza non solo le aziende titolari della AIC, ma, anche e soprattutto, i cittadini italiani portatori di gravi patologie, quali l'adenoma ipofisario micro e macro secernente prolattina, oltre che penalizzare ulteriormente la già agonizzante attività di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci in Italia.

(4-16807)

ZOCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sempre più spesso operatori economici europei (grossisti) vengono in Italia ad approvvigionarsi di farmaci (specialità medicinali) per riesportarle in altre nazioni approfittando del prezzo medio italiano, inferiore di almeno il 30-40 per cento rispetto ai prezzi reali europei, con punte che vedono i farmaci venduti in Italia addirittura ad un decimo del prezzo praticato in altre nazioni;

questa pratica non è vietata dalla Unione europea poiché è inquadrabile in uno schema già diffuso in altri settori e definito « importazione parallela » ma la stessa UE è ripetutamente intervenuta sul governo italiano perché, con opportuni provvedimenti, provvedesse a riallineare i propri prezzi delle specialità medicinali a livelli più corrispondenti alla reale media europea, poiché la situazione attuale rappresenta un incoercibile incentivo alla diffusione massiccia della pratica succitata;

il fenomeno dell'importazione-esportazione parallela finisce con il danneggiare il paziente italiano che, in futuro, sarà sempre più privato dei farmaci che presentano le maggiori differenze di prezzo, tra i quali i farmaci più innovativi ed efficaci la cui disponibilità sarebbe invece molto opportuna e desiderabile per ovvie

ragioni di validità di nuove terapie e di risparmio in materia di costi sociali evitati -;

quali iniziative intenda prendere per avviare rapidamente una seria revisione del sistema dei prezzi amministrati dei farmaci, un sistema che porti alla separazione tra livello di prezzo e livello di rimborso da parte del SSN, per evitare che la scarsa disponibilità di risorse finanziarie da destinare al settore provochi ulteriori distorsioni. (4-16808)

ZOCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

già nel corso del 1994 era stato sollevato il problema del costo delle vaccinazioni antinfluenzali somministrate all'interno dei presidi ambulatoriali delle ASL della discrezionalità nella concessione del vaccino, dei disagi per i cittadini destinatari dei vaccini gratuiti (anziani e malati cardiopatici in maggioranza) costretti a recarsi di persona presso le sedi delle A.S.L. in orari spesso limitati e scomodi;

con propria circolare del 6 giugno 1995 il Ministero della sanità ha fornito alle regioni indicazioni in materia di vaccinazioni sia obbligatorie che facoltative, compresa la vaccinazione antinfluenzale, affinché fossero attuati piani di vaccinazione con dispensazione gratuita dei vaccini sia tramite le strutture pubbliche che attraverso il servizio farmaceutico convenzionato;

nella citata circolare il Ministero stesso precisava che il costo della dispensazione dei vaccini doveva essere inserito nella quota di spesa farmaceutica dal momento che, un ampio e corretto ricorso alle vaccinazioni servirebbe a ridurre le spese derivanti dal trattamento delle malattie che non si fossero prevenute -;

quali iniziative siano state effettivamente prese dalle regioni per rispondere all'invito della circolare ministeriale ed in particolare:

quanti vaccini antinfluenzali siano stati distribuiti ed a partire da quale data;

quali siano stati i costi reali sostenuti, comprendendo il costo del personale dedicato;

quali ulteriori iniziative intenda prendere codesto Ministero per rendere effettivamente disponibile gratuitamente ed ovunque il vaccino antinfluenzale per la campagna di vaccinazione prevista per il 1996. (4-16809)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il cantiere navale di Palermo è rimasto come l'ultima realtà industriale della città di Palermo la cui esangue economia ha già subito il totale tracollo del comparto edilizio e la grave sofferenza nel settore del credito, del commercio e dei servizi;

la Fincantieri, nonostante abbia ricevuto ben 52 miliardi di lire dalla Regione Siciliana per il riattamento dei bacini galleggianti ed il rilancio della produzione e della occupazione del suddetto cantiere navale, lo sta lasciando morire, dirottando le commesse verso altri cantieri navali che hanno prenotazioni addirittura fino all'anno 2005 -;

quali iniziative intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti affinché non si cancelli questa grande e prestigiosa realtà industriale siciliana, recuperando al cantiere navale di Palermo quel necessario supporto di commesse che l'alta professionalità delle maestranze, l'ottima qualità dell'indotto ed il pregevole livello delle attrezzature riusciranno a soddisfare e completare con la medesima qualità degli altri grandi cantieri navali italiani. (4-16810)

COLUCCI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in tutti gli uffici postali della città di Salerno, nei giorni di pagamento delle pensioni, gli utenti lamentano lunghe e snerranti attese per la riscossione, spesso a causa della insufficiente dotazione di contante in tali uffici;

gli uffici postali di Salerno sembra vengano riforniti della occorrente dotazione non già all'inizio della giornata, bensì durante la stessa, tramite un servizio-corriere affidato ad una società privata di vigilanza;

in particolare, nei giorni prestabiliti per detti pagamenti, pur essendo notoria ed ovvia la necessità di contante sin dall'apertura degli sportelli, si è costretti ad attendere, in media quasi due ore, che il furgone blindato consegna, nei vari uffici, l'attesa ed agognata dotazione occorrente per la giornata;

tale evidente disorganizzazione causa enormi disagi proprio ai più deboli, anziani ed invalidi, che devono aggiungere, al disagio di una snerante « ordinaria » attesa, altre due ore in media per l'arrivo del furgone blindato;

inoltre i dipendenti postali sono costretti ad una inefficiente organizzazione della giornata lavorativa;

1) quali siano le valutazioni del Ministro in ordine a quanto innanzi evidenziato;

2) se il Ministro, quale organo di vigilanza, non intenda richiedere all'ente poste un monitoraggio dei tempi di attesa negli uffici postali di Salerno per la fornitura della dotazione di contante nei giorni di pagamento delle pensioni;

3) se il Ministro, in ogni caso, non intenda richiedere all'ente poste di garantire, in ogni caso, nei giorni di pagamento delle pensioni, agli uffici postali la necessaria dotazione di contante sin dall'apertura degli sportelli. (4-16811)

COMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le piccole e medie imprese situate in zone a declino industriale o a ritardato sviluppo, da tempo, attendono l'emana-zione di provvedimenti che agevolino la ripresa produttiva e l'adeguamento di impianti e macchinari;

la legge n. 341 del 1995, concernente gli incentivi in forma automatica e la legge n. 488 del 1992, concernente i contributi in conto capitale, sono gli strumenti individuati dal Ministero dell'industria per favorire la ripresa industriale;

la legge n. 488 del 1992, applica, in particolare, il Regolamento (CEE) 2081 del 1993 nelle aree obiettivo 1, 2, 5b -;

se il limite dell'agevolazione della legge n. 341 del 1995, fissato in 20 miliardi per unità locale nell'arco di 18 mesi non sia eccessivo, penalizzando di fatto la piccola e media impresa;

se intenda ridurre sensibilmente tale limite, o, in alternativa, garantire una quota percentuale rilevante dei fondi a favore della piccola e media impresa, in quanto esistono clamorose sperequazioni tra le imprese situate nel nord, che possono al massimo godere di un contributo pari al 12 per cento e quelle del sud, che godono di un contributo minimo del 20 per cento nel caso di grande impresa e del 33 per cento nel caso di piccola e media impresa;

se il meccanismo individuato per l'assegnazione dei contributi ai sensi della legge n. 488 del 1992, non sia penalizzante per gli imprenditori maggiormente bisognosi di sostegno, esse o due dei parametri basati proprio sull'utilizzo dei mezzi propri e sulla minor percentuale di richiesta di contributo rispetto al massimo consentito;

se non intenda rivedere il suddetto meccanismo, in modo da offrire ragionevoli certezze sull'accoglimento della domanda ai possibili beneficiari. (4-16812)

COMINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 468 del 1992, prevede l'assegnazione delle quote latte ai singoli produttori sulla base della produzione commercializzata nell'annata 1988-1989;

l'articolo 4 della medesima legge prevede che l'AIMA pubblichi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, in appositi bollettini gli elenchi aggiornati dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti nel periodo avente inizio il 10 aprile successivo;

a partire dall'entrata in vigore della legge sopracitata non si è mai verificato che il bollettino relativo ad una determinata campagna sia stato pubblicato entro il 31 gennaio precedente all'inizio della campagna;

si sono succeduti numerosi bollettini (tre ogni anno) e nonostante ciò non si è mai avuto un bollettino completo e privo di errori;

nella presente campagna lattiera 1995-1996, il bollettino n. 1 del 31 marzo 1995, non comprende le posizioni di migliaia di produttori, né ha recepito migliaia di trasferimenti di quota e di modificazioni di ragione sociale, tutte regolarmente trasmesse, nei termini previsti dalla legge, all'AIMA e alle regioni di competenza;

l'AIMA per cercare di porre rimedio a questa situazione disastrosa ha delegato alle regioni l'esame di alcune casistiche (contratti di sola quota relativi al 1994-1995, tagli di quota A, variazioni di ragione sociale e variazioni di tipologia di quota), mentre ha accentrato presso la propria sede di Roma la gran parte delle verifiche predisponendo due « sportelli » nazionali, gestiti da personale del CCIA, aperti in modo discontinuo, con il risultato che attualmente devono essere ancora sistemate oltre 2.600 posizioni delle quali 450 relative ai produttori del Piemonte;

i funzionari presenti presso tali sportelli, operavano e operano senza alcuna specifica formalmente disposta dall'AIMA, bensì esclusivamente sulla base di istru-

zioni verbali e dunque modificabili addirittura a discrezione dei funzionari stessi;

nell'ambito del riesame delle diverse casistiche dei produttori esclusi dai vari bollettini, oppure oggetto di errori sugli stessi Bollettini, a causa dell'utilizzo di specifiche diverse nel tempo, sono stati adottati trattamenti differenziati tra produttori oggetto di medesimi casi di esclusione od errore —;

quali siano stati i criteri e le specifiche sulla base delle quali i consorzi incaricati dall'AIMA hanno eseguito i controlli presso le aziende agricole per verificare la congruità delle quote assegnate alle produzioni;

se tali contro siano stati eseguiti con medesimi criteri su tutto il territorio nazionale comprese le regioni o province autonome;

quali siano i criteri e le specifiche formali sulla base delle quali l'AIMA sta eseguendo il riesame delle migliaia di posizioni omesse ed errate pubblicate sul bollettino 1 del 31 marzo 1995, valido per l'annata 1995-1996, e con quale atto gli stessi criteri e specifiche siano stati formalizzati al Consorzio CCIA e alle organizzazioni rappresentanti i produttori;

quali siano stati i costi che l'AIMA ha finora sostenuto, a partire dal giugno 1993, per effettuare tramite alcuni consorzi privati i controlli presso i produttori, per provvedere alla redazione dei bollettini delle quote pubblicati nel predetto periodo, nonché per la correzione dei medesimi bollettini;

quali siano stati e quali siano criteri e le modalità di assegnazione degli incarichi ed appalti ai consorzi CCIA e CSIA per i controlli in periferia, per la redazione dei diversi bollettini pubblicati, nonché per la correzione dei medesimi bollettini;

quando sarà pubblicato il bollettino completo e corretto per l'annata in corso 1995-1996;

se in predetto nuovo bollettino saranno comprese tutte le situazioni reinte-

grate corrette presso gli sportelli AIMA e presso le regioni comprese quelle in esame in questi giorni;

se saranno incluse le quote da assegnarsi ai produttori con piano di sviluppo o di miglioramento in applicazione della legge n. 46 del 1995;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro qualora la somma complessiva delle quote assegnate con il prossimo bollettino superasse nuovamente il QGG assegnata dall'Unione europea all'Italia.

(4-16813)

RIVELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'importanza della regolarità ed affidabilità dei collegamenti con le isole maggiori e minori ha come obiettivo quello di assicurare ai cittadini residenti nelle isole livelli di vita e prospettive di sviluppo non dissimili da quelli dei residenti nel continente;

detti collegamenti sotto il profilo sociale hanno indotto Governo e Parlamento ad affidare una parte di tale attività a società appositamente costituite anche allo scopo di assicurare collegamenti efficienti e sicuri;

su queste rotte, in alcuni casi limitatamente all'alta stagione, si è inserito un rilevante numero di imprese private, che sulla base di leggi regionali, hanno la possibilità di beneficiare di congrue sovvenzioni da parte della maggior parte delle amministrazioni regionali interessate;

i suddetti armatori privati affermano che possono ampliarsi, rafforzando l'armamento italiano nel complesso, gestendo servizi senza sovvenzioni, contrariamente a quanto potrebbe avvenire con l'attuazione del Piano di riordino del gruppo Finmare;

dal 1983 al 1994 le sovvenzioni erogate all'armamento pubblico ammontano a 6.700 miliardi, e dette erogazioni sono

state tutte destinate dalle società dell'armamento pubblico, per la razionalizzazione dei servizi, per lo sviluppo economico-sociale delle isole e per la sicurezza della navigazione;

se si intenda:

accertare l'ammontare delle sovvenzioni erogate all'armamento privato nel periodo 1983-1994 da parte delle amministrazioni regionali interessate;

accertare l'ammontare dei contributi dei crediti navali concessi per la costruzione delle navi riconosciuti all'armamento privato, relativi al periodo 1983-1994;

accertare se, come avviene per società dell'armamento pubblico, le sovvenzioni ed i contributi erogati all'armamento privato siano stati utilizzati per gli obiettivi richiesti. (4-16814)

INCORVAIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere - premesso che:

la commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo il giorno 23 giugno 1993 ha sottoposto a visita il signor Giuseppe Montana fu Giuseppe, ex soldato, nato a Licata il 22 febbraio 1918 ed ivi residente in Via Crispi, 40, posizione n. 1653000 D, riscontrando la seguente infermità: ipoacusia bilaterale con vsm due, e proponendo la seguente categoria: per aggravamento, ottava categoria a vita -;

se intenda accertare la dipendenza da causa di guerra della invalidità diagnosticata, e stabilirne la classificazione definitiva ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico;

se intenda adoperarsi per una sollecita definizione della pratica. (4-16815)

INCORVAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

l'ANAS, compartimento della viabilità per la Sicilia con sede a Palermo, con nota 7271 ufficio amministrativo, sezione per-

sonale, reparto pensioni, del 26 luglio 1995, ha restituito all'ANAS, direzione affari generali e personale, Settore 3, il decreto n. 3113 del 27 febbraio 1995, relativo al signor Paolo D'Orsi, nato il 27 settembre 1922, collocato a riposo il 1° ottobre 1987, con il quale sono stati attribuiti allo stesso i benefici economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1987, n. 269;

il compartimento di Palermo chiede che si apportino al decreto le necessarie modifiche, essendo il signor D'Orsi stato collocato a riposo, per raggiunti limiti d'età, con decorrenza del 1° ottobre 1987;

se intende adoperarsi presso la direzione dell'ANAS per una sollecita definizione della pratica. (4-16816)

RIVELLI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, delle finanze, dei beni culturali ed ambientali e della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1993 la competente Commissione regionale della Campania, concedeva, per quanto di competenza, l'autorizzazione all'apertura di un supermercato di mq. 406 alla società fratelli Mennella snc con sede in Casamicciola Terme - Isola d'Ischia (NA);

in data 6 settembre 1993, il Presidente della regione Campania, con proprio decreto n. 11670, autorizzava il sindaco *pro tempore* di Casamicciola Terme a rilasciare l'autorizzazione amministrativa, sempre che se ne ravvisassero i presupposti di legge, relativa alla tabella merceologica VIII (supermercato);

in data 11 novembre 1993, il Commissario prefettizio del comune di Casamicciola Terme, dottoressa Marilisa Magno, rilasciava l'autorizzazione amministrativa, per l'apertura di un supermercato (tab. VIII) alla società fratelli Mennella snc, contrassegnata dal n. 367;

tra i proprietari della società fratelli Mennella snc vi è l'attuale sindaco di Ca-

samicciola Terme, architetto Luigi Mennella, eletto in data 21 novembre 1993 e cioè appena dieci giorni dopo il rilascio dell'autorizzazione per l'apertura del citato supermercato;

l'autorizzazione n. 367 è stata, formalmente, attivata nella stessa data del rilascio e cioè l'11 novembre 1993;

alla data odierna, tale struttura commerciale non risulta ancora operante e, di conseguenza, dovrebbe, ai sensi dell'articolo 31, lettera a), legge 11 giugno 1971 n. 426, essere ritirata dal sindaco di Casamicciola Terme;

la licenza commerciale del comune di Casamicciola Terme, n. 367 dell'11 novembre 1993, è scaduta, in quanto non materialmente attivata, e, a termini di legge, dovrebbe essere ritirata;

il sindaco di Casamicciola Terme, fino a questo momento, pur se sollecitato dalla locale Associazione dei commercianti, non ha provveduto, così come prescrive la norma, alla revoca della licenza commerciale n. 367 dell'11 novembre 1993 -;

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se nel rilascio della citata autorizzazione n. 367 siano o meno state rispettate tutte le disposizioni di legge in materia;

se nell'allestimento del supermercato, attualmente in corso alla via S. Girardi in Casamicciola Terme, siano state o meno rispettate tutte le norme in materia di edilizia essendo l'immobile ubicato in zona sotto vincolo paesistico ed ambientale;

se la competente ASL n. 2 (Distretto n. 57 di Napoli), abbia o meno assolto a tutti i controlli necessari per l'apertura di una struttura di vendita di grandi dimensioni;

se risulti che la società fratelli Mennella abbia eventualmente già attivato un registratore di cassa, ciò che potrebbe costituire un falso presupposto alla validità della licenza commerciale. (4-16817)

RIVELLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1992 è stata costituita Metropolis, società per le valorizzazioni e diversificazioni patrimoniali SpA, con sede in Roma, piazza della Croce Rossa, 1, con capitale sociale di lire 200.000.000 interamente versato, iscritta nel registro delle società del tribunale di Roma ed in quello (al n. 741956) della Camera di commercio di Roma;

il capitale sociale della summenzionata società risulta essere costituito per il 97,50 per cento dalle Ferrovie dello Stato, per il 2 per cento dell'ex banca nazionale delle comunicazioni (ora San Paolo di Torino) e per lo 0,5 per cento dalla CIT (Compagnia italiana turismo SpA);

nel giro di soli tre anni si sono succeduti ben quattro amministratori delegati (Zamorani, Satta, Moretti e Buaron) sotto la presidenza del dott. Lorenzo Necci;

nel 1994 è stata soppressa la divisione patrimonio (o meglio quello che della stessa restava), e, contestualmente, sono state attribuite a Metropolis le relative competenze gestionali —;

se risponda al vero che l'ex amministratore delegato, dottor Mario Alberto Zamorani, sia attualmente un dirigente di Metropolis e (pur non avendo precise attribuzioni) seguiti a percepire l'intero stipendio, nonché a godere di tutti i *fringe benefits* concessigli quando lo stesso ricopriva la carica di amministratore delegato;

se sia vero che lo stesso dottor Zamorani continui a prestare la propria attività lavorativa nell'ufficio ubicato al primo piano di uno dei più prestigiosi palazzi del quartiere Coppedè, a Roma, in via Dora, n. 2, non essendo tra l'altro chiaro chi paghi attualmente l'affitto e tutte le relative spese gestionali;

se sia vero che al dottor Zamorani, come da notizie apparse di recente su *Il*

Mondo e non smentite, sia stato riservato il posto di presidente del consorzio « Ingegneria per la cultura » su iniziativa delle Ferrovie dello Stato e di Metropolis;

se sia vero che con l'attuale amministratore delegato, dottor Buaron, sia stato stipulato un contratto di « consulenza » col quale le Ferrovie dello Stato, oltre ad impegnarsi a nominarlo amministratore delegato di Metropolis, gli avrebbero riconosciuto uno stipendio annuo di lire 500-600 milioni ed inoltre numerosi *fringe benefits* (ad esempio, macchina di servizio con autista, rimborso carburante, generose polizze sulla vita ed infortuni, spese di rappresentanza per importi illimitati, ecc.);

se sia vero che l'attuale amministratore delegato, dottor Daniel Buaron, abbia nominato di recente suo *alter ego* un certo signor Timoteo Benedetti;

se sia vero che il summenzionato signor Benedetti, proveniente dall'Italstat/Iritecnica, sia stato uno dei primi dirigenti assunti nella neo-nata Metropolis dell'allora amministratore delegato dottor Zamorani;

se sia vero che oltre al summenzionato signor Benedetti operino attualmente in Metropolis anche altri dirigenti a suo tempo « arruolati » dal dottor Zamorani;

se sia vero che il dottor Buaron, socio ed amministratore di Tradil, abbia distaccato da tale società la signora Sarcina per organizzare la sua segreteria;

se sia vero che tale distacco, che doveva avere la durata di quattro mesi, sia stato prorogato fino al 31 dicembre 1995;

se sia vero che per lo stesso distacco, con impegno medio di quattro giornate, Metropolis, con atto a firma del dottor Buaron, si sia impegnata a corrispondere un rimborso a Tradital di lire 15 milioni mensili oltre l'IVA;

se sia vero che a tale costo si debba aggiungere il vitto e l'alloggio oltre alle spese di viaggio, aerei, treni e taxi, per cui il costo complessivo supera abbondantemente i 20 milioni mensili;

se sia vero che nella struttura in corso di formalizzazione sia prevista una segreteria centrale a livello dirigenziale;

se sia vero che, nonostante la politica di riduzione del personale perseguita dalle Ferrovie dello Stato, Metropolis abbia assunto di recente alcuni dirigenti ed oltre dieci risorse umane esterne, tra cui la segretaria del signor Benedetti, la signora Corradetti Marina, anch'essa proveniente dall'Italstat. (4-16818)

GAMBALE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

con decreto del 30 novembre 1993 veniva disposto il trasferimento dell'ispettore di polizia Vincenzo Castaldo dal commissariato di polizia di Gaeta alla questura di Frosinone per motivi d'incompatibilità ambientale;

l'ispettore si era distinto per alcune indagini sulla massoneria e i rapporti informativi di tutti i questori della provincia di Latina esprimono sulla sua persona un giudizio « ottimo »;

il TAR del Lazio (I Sez. Ter), con sentenza depositata il 5 maggio 1995, ha annullato il provvedimento e il Castaldo, conseguentemente, ritornava al commissariato di PS di Gaeta;

Il, pur essendo regolarmente presente tutti i giorni, dalle ore 8.00 alle 14.00, e ricevendo regolare retribuzione, gli sarebbe stato impedito di prendere regolare servizio per ben 6 mesi;

il 31 ottobre 1995 il consiglio di Stato (sez. IV) sospendeva l'esecuzione della sentenza del TAR;

in base all'articolo 33 della legge n. 1034 del 6 dicembre 1971, non ricorrerebbero i requisiti per la concessione della « sospensiva » e il Castaldo ha perciò presentato una denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Latina;

l'interrogante ha già ripetutamente rappresentato la vicenda del Castaldo ai Ministeri in indirizzo, senza, tuttavia, ottenere risposta -:

in cosa consista l'incompatibilità ambientale a causa della quale l'ispettore Castaldo, nonostante i lusinghieri giudizi espressi su di lui, sia stato trasferito dal commissariato di Gaeta;

se nella vicenda siano ravvisabili abusi e comportamenti persecutori o comunque penalmente rilevanti ai danni del Castaldo;

se ritengano di fare definitivamente chiarezza su una vicenda sicuramente contraddittoria e dai dolorosi risvolti umani, anche, eventualmente, attraverso un'ispezione ministeriale. (4-16819)

ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

continua la grave situazione di ampie zone del XXII quartiere Partanna Mondello della città di Palermo, soggette a periodici allagamenti in presenza di piogge intense che producono gravi e reiterati danni alle abitazioni, ai beni mobili ed immobili, oltre al grave disagio della popolazione costretta ogni volta ad erigere barriere volanti contro il pericolo degli allagamenti;

tale situazione si sta gradualmente aggravando, tanto è vero che i fenomeni di allagamento si ripetono sempre più frequentemente;

aggravandosi il problema, potrebbe allo stesso modo aggravarsi il rischio della incolumità delle persone residenti nelle predette zone;

malgrado la nota, protocollo n. prev 455 - prov 56/66 del 16 marzo 1995 della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento protezione civile, sembra che il problema in questione nemmeno sia stato affrontato dal suddetto organismo -:

quali siano i provvedimenti che la Presidenza del Consiglio intenda intra-

prendere per facilitare la risoluzione dei gravi problemi presenti nel XXII quartiere di Partanna Mondello nella città di Palermo; problemi che potrebbero dar luogo anche a gravi pericoli per l'incolumità pubblica. (4-16820)

GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

gli uffici delle esecuzioni immobiliari e dei fallimenti del tribunale di Rimini sono stati al centro delle indagini degli ispettori ministeriali, della procura della Repubblica e della stampa per gravi irregolarità commesse, fra cui la cessione di beni provenienti da fallimenti o da concordati ad altri magistrati, in aste puntualmente deserte o con il principio della trattativa privata;

risulti all'interrogante che il dott. Battaglino, attuale procuratore della Repubblica e per molti anni a capo dell'ufficio delle esecuzioni, abbia decretato il trasferimento, in data 24 febbraio 1990, di un fabbricato rurale e terreno di ca. 1300 mq., di cui alla partita 16900, sito in località Brancona, a favore di tale Alabasio Nunzio, figlio di un mafioso in soggiorno coatto a Fano. L'immobile ed il terreno sarebbero stati trasferiti per la modica cifra di lire 150.000.000 ed il fabbricato civile da cielo a terra, frutto della ristrutturazione di quello rurale, sarebbe stato rivenduto pochi anni dopo per la cifra ufficiale di lire 600.000.000;

risulti altresì all'interrogante che l'attuale giudice delegato ai fallimenti, dott. Federico, noto esponente di magistratura democratica, abbia omesso di avviare indagini sulla fuga di documenti relativi al fallimento della ditta CFM International SpA, la cui relazione di fallimento, con notizie di reato verso terzi e coperta da segreto istruttorio, è stata prodotta dall'avv. Zavoli, noto esponente pidiessino riminese, negli atti contro il presidente del tribunale, dott. Rossomandi. Il dott. Federico, portato a conoscenza per vie formali

di un fatto così grave avvenuto nel suo ufficio, non avrebbe assunto alcuna iniziativa, tanto da generare un esposto di un avvocato riminese, il dott. Piccioni -:

quali iniziative intenda intraprendere il competente Ministero di fronte a queste continue violazioni della legalità da parte di alcuni giudici riminesi, la cui lobby politico-affaristica è stata più volte denunciata dall'interrogante. (4-16821)

FALVO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinamento universitario amministrativo, con riferimento al funzionamento degli organi collegiali, è regolato dalle disposizioni contenute anzitutto nell'articolo 18 del regio decreto n. 674 del 6 aprile 1924, in relazione al *quorum* strutturale per la validità delle loro adunanze;

per la validità delle adunanze del consiglio di amministrazione, l'articolo 18 citato richiede la presenza di almeno quattro consiglieri e cioè di oltre la metà dei componenti, fissati in numero di sei;

« detta previsione legislativa, ora che la composizione dell'organo è notevolmente ampliata, vada intesa nel senso che per la validità delle sedute deve essere presente la metà più uno dei convocati », come si legge in F.S. Vingiani e M. Lupi, *gli Organi dell'università*, ed. Vitalità di Minerva Medica, Torino, 1985, pagina 14;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, articolo 83, in via sperimentale, sono stati istituiti i dipartimenti e che, ai sensi dell'articolo 85, il consiglio di dipartimento indica i criteri per l'utilizzazione dei fondi assegnati al dipartimento stesso per le attività di ricerca e, pertanto, ai sensi dell'articolo 80, decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1982, approva il bilancio preventivo, il conto consuntivo e le variazioni, gli storni e gli assestamenti di bilancio in

corso di esercizio finanziario, svolgendo la funzione di consiglio di amministrazione;

le variazioni, gli storni e gli assestamenti di bilancio sono deliberati nei modi e con le procedure previste per il bilancio stesso, ex articolo 82, ultimo comma, decreto del Presidente della Repubblica 37 del 1982;

sono vietati gli storni nella gestione dei residui, nonché tra gestione dei residui e quella di competenza e viceversa, ex articolo 9 decreto del Presidente della Repubblica 371 del 1982;

le operazioni di storno di somme da un capitolo all'altro sono rimesse dalla norma comune, ex articolo 9 citato, all'esclusiva e prudente discrezionalità degli organi del dipartimento;

il dipartimento non ha autonomia normativa in materia amministrativo-contabile;

per quanto non previsto dalle leggi citate, si intende debbansi applicare le norme della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità, ex articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1982;

lo stesso consiglio di dipartimento, ai termini dell'articolo 85 del decreto delegato, approva il piano annuale delle ricerche, proposto dal direttore — coadiuvato dalla giunta — il quale ultimo, ai sensi dell'articolo 84, decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980, esercita in particolare l'attribuzione di ordinare strumenti, lavori, materiale anche bibliografico e quant'altro serva per il buon funzionamento del dipartimento e di disporre il pagamento delle relative fatture, fatta salva, ai sensi e per gli effetti degli articoli 81 e 85 decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, l'autonomia dei gruppi di ricerca nella gestione dei fondi loro specificamente assegnati, tutto in rispetto delle norme che regolano l'amministrazione e la contabilità, ai sensi dell'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1982;

risulta all'interrogante che, in data 7 luglio 1993, il consiglio del dipartimento di chimica dell'università della Calabria, su proposta del suo direttore *pro tempore* professor Giuseppe Chidichimo, ordinario di chimica fisica presso la facoltà di scienze MFN della stessa università, ha assunto una deliberazione in materia di gestione dei fondi, destinati al funzionamento del dipartimento stesso ed all'attività di ricerca presso lo stesso svolta dai gruppi di ricerca, con particolare riferimento alle spese telefoniche sostenute nell'esercizio finanziario 1991;

risulta altresì all'interrogante che tale deliberazione è stata votata con la presenza di 21 partecipanti su 43 aventi diritto, con 22 assenti, dei quali 12 sono stati considerati giustificati;

a seguito della nota protocollo 538/D del 21 luglio 1993, è stato fatto rilevare al direttore, con nota del 30 luglio 1993, che la delibera di riferimento risultava illegittima ed illecita, in quanto violava la legge amministrativo-contabile, perché assunta in assenza del numero legale richiesto;

con protocollo 622/G del 6 ottobre 1995, protocollo 791/G del 2 dicembre 1993 e 849/G del 20 dicembre 1993 è stato sollecitato l'intervento del rettore della stessa università, professor Giuseppe Frega, ai sensi dell'articolo 6 RGU, regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, e dell'articolo 103 decreto del Presidente della Repubblica 371 del 1982, in relazione alla responsabilità ed all'obbligo di denuncia;

solo in data 10 gennaio 1994, protocollo 1750, il rettore ha formulato al direttore del dipartimento di chimica richiesta in merito;

con nota protocollo 31/G del 17 gennaio 1994, 97/G del 3 febbraio 1994, inviate allo stesso rettore, è stato invocato il rispetto della normativa vigente;

con protocollo 4791/94 SR del 7 febbraio 1994, il rettore, in riscontro alla nota protocollo 31/G del 17 gennaio 1994, ha voluto « significare che, anche se volessero sussistere dubbi sulla validità della seduta

del 7 luglio 1993 del consiglio di dipartimento di chimica, la delibera di cui si parla è stata ribadita in successive sedute »;

con protocollo 128/G del 14 febbraio 1994, è stato controdedotto alla precedente, evidenziando l'assenza di reiterazioni della delibera citata, ribadita con protocollo 316/G del 27 aprile 1994;

con nota protocollo 9760/94 del 12 maggio 1994, il rettore ha specificato « il consiglio del dipartimento di chimica nelle sedute del 7 ottobre 1993 e del 26 ottobre 1993, assumendo tra l'altro, dei provvedimenti in materia di gestione dei fondi del dipartimento, ha applicato e quindi esplicitamente ribadito i contenuti della delibera in questione »;

con la nota sopra citata, il rettore ha reso noto il parere dell'amministrazione formulato dal dottor Sergio Livoli, dirigente superiore, direttore amministrativo, protocollo 8591/UE del 1° ottobre 1993, secondo il quale « la succitata delibera è da ritenersi pienamente legittima »;

come risulta dalle copie dei verbali, le delibere citate nelle note precedenti sono ugualmente state assunte secondo le analoghe modalità, cioè in mancanza del numero legale prescritto;

con protocollo 507/G del 22 giugno 1994, è stato formulato in materia un esposto al Ministero della università e della RST, al presidente del consiglio nazionale delle ricerche e alla Corte dei conti di Catanzaro, relativo alla validità della delibera di dipartimento di chimica del 7 luglio 1993;

con nota protocollo 119171 del 16 settembre 1994, il CNR, a firma di un dirigente superiore, ha dato risposta all'esposto citato, rinnovando la richiesta di attenersi alle disposizioni della circolare trasmessa, protocollo 087073 del 10 luglio 1992;

con protocollo 719/G del 14 ottobre 1994, è stata data comunicazione allo stesso presidente del CNR di ulteriori vio-

lazioni delle disposizioni citate, avvenute con delibera del consiglio del dipartimento di chimica in data 26 ottobre 1993;

con protocollo 149239 del 25 novembre 1994, il CNR, a firma dottor Sella, dirigente superiore, ha comunicato di aver raggiunto un accordo con il direttore del dipartimento di chimica, professor Giovanni Sindona, circa il rispetto delle disposizioni in materia alle quali è stato formulato chiarimento con nota protocollo 841/G del 14 dicembre 1994;

con protocollo 39/D del 24 gennaio 1995, il professor Giuseppe Chidichimo, ormai professore associato in virtù del decreto ministeriale 16 gennaio 1995, direttore in deroga ai sensi dell'articolo 84, decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980, ha confermato la sua posizione circa la validità delle deliberazioni in questione;

con protocollo 56/G del 31 gennaio 1995, è stata ribadita l'irregolarità delle procedure adottate;

la costante violazione della normativa citata, oltre a costituire un fatto illecito e illegittimo, favorisce, con grande danno per le stesse istituzioni universitarie, il fenomeno del « pendolarismo » del corpo docente;

il fenomeno determina il disinteresse per la sede di lavoro e la fuga di responsabilità verso gli studenti con il permanere di una ottusa ostinazione a conservare il numero chiuso, garante di un minore impegno in termini di assistenza studenti, di esami di profitto e di tesi di laurea da curare e da seguire;

lo stesso fenomeno del pendolarismo impedisce il consolidarsi di una tradizione scientifico-culturale nella sede;

lo stesso fenomeno rende l'ateneo mero « esameificio », senza alcun ruolo sociale nei confronti della società circostante che non ne riceve alcun beneficio, per mancanza di interazione con il corpo docente e ricercatore dell'università -;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se il Ministro medesimo non ritenga opportuno disporre una adeguata ispezione negli atenei italiani ed in particolare nell'università della Calabria, al fine di accertare la malsana prassi instaurata, che appare all'interrogante lesiva di diritti pre-costituiti, penalmente perseguibile e fonte del progressivo scadere dei livelli dell'istruzione e della ricerca scientifica universitaria;

se non ritenga doveroso emanare un'ideale circolare che chiarisca i termini del problema, sotto il profilo giuridico, impartendo le necessarie istruzioni vincolanti per gli organismi universitari, ribadendo ai membri nominati od eletti negli organismi collegiali l'obbligo della loro presenza alle sedute degli organismi consuntivi e deliberanti, al fine di ristabilire la legalità violata nell'interesse supremo dell'istruzione pubblica. (4-16822)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta legge « Galasso » n. 431 dell'8 agosto 1985, consente di vincolare, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, anche le zone di interesse archeologico, in applicazione dell'articolo 1, lettera *m*), della legge « Galasso » medesima;

il 5° comma dell'articolo 1 della legge 431 del 1985 impone il rilascio preventivo delle autorizzazioni *ex* articolo 7 della legge 1497 del 1939 su tutti i progetti di trasformazione edilizia ricadenti all'interno di zone vincolate da parte della regione competente per territorio, che deve esprimere il suo parere entro sessanta giorni dalla data di inoltro della domanda, trascorsi inutilmente i quali possono essere richiesti i poteri sostitutivi del Ministero per i beni culturali, tenuto a pronunciarsi a sua volta entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della domanda di intervento surrogatorio in seconda istanza;

con decreto ministeriale del 24 maggio 1994 è stata disposta la delega da parte del Ministro al direttore generale per i beni ambientali relativamente alle autorizzazioni *ex* articolo 7 della legge 1497 del 1939, comprese quelle da rilasciare sulle richieste in seconda istanza, perché senza pronunciamento delle Regioni nei sessanta giorni loro concessi;

in applicazione della legge 431 del 1985, il Ministero per i beni culturali ha emanato la circolare n. 8 del 31 agosto 1985, che al titolo III prescrive il parere preventivo della Soprintendenza territorialmente competente, da inoltrare al Ministero entro i primi 20 giorni dei sessanta sopra detti;

nel caso di zone vincolate ai sensi dell'articolo 1, lettera *m*), della legge 431 del 1985, è obbligatorio che entro i venti giorni prescritti dalla circolare 8/85 il parere venga espresso, oltre che dalla Soprintendenza ai beni ambientali, anche da quella archeologica, come ribadito dalla nota del direttore generale n. 1325/90 II G del 21 aprile 1990 relativa proprio alla gestione del vincolo ambientale e ancor più recentemente dall'Ufficio legislativo del Ministero con nota prot. 441 del 7 febbraio 1995;

ai sensi dell'articolo 1, lettera *m*), della legge 431 del 1985, il Ministero per i beni culturali ha vincolato con il decreto ministeriale del 24 febbraio 1986 il comprensorio « Parco di Veio » (XX Circoscrizione di Roma), per la cui tutela la giunta regionale del Lazio ha adottato, con delibera n. 10018 del 22 novembre 1988, il P.T.P. n. 15/7 « Veio-Cesano », che ne stabilisce la normativa d'uso e di valorizzazione ambientale, da rispettare obbligatoriamente nei progetti di trasformazione edilizia;

nell'ambito del comprensorio vincolato, sono stati presentati presso la regione Lazio il progetto per un parcheggio a raso a servizio dell'ospedale Villa San Pietro in via Cassia 600 (da parte della provincia religiosa di San Pietro dell'ordine ospedaliero di San Giovanni) ed il progetto per un

campo di golf in località Valle della Crescenza (da parte della Consalvo 83 s.r.l.), entrambi in difformità delle prescrizioni del P.T.P. n. 15/7;

decorsi inutilmente i 60 giorni di tempo entro cui la regione Lazio si sarebbe dovuta pronunciare, sono stati chiesti i poteri sostitutivi al Ministero per i beni culturali che ha inizialmente richiesto il parere preventivo sui progetti alla sola soprintendenza ai beni ambientali di Roma, ignorando la soprintendenza archeologica di Roma, malgrado quanto disposto con la circolare 8/85 e la nota 1325/90;

in difformità totale dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990, che ai fini della trasparenza degli atti amministrativi prescrive che anche le autorizzazioni soprintendentizie siano atti certi e motivati, la soprintendenza ai beni ambientali di Roma - senza mai dimostrare di avere operato la verifica dovuta di conformità dei progetti sopra detti alle norme del P.T.P. n. 15/7, mai citate, che vietano le trasformazioni richieste - ha espresso un parere favorevole, che non appare più né casuale né sporadico, ma emblematico di una serie di precedenti pareri pur essi già riscontrati come totalmente difformi dalle prescrizioni paesistiche (richieste dei signori Lupone Giuseppina, Runci Dante e Funaro Angela, tutte nel parco di Veio);

sulla base di tali pareri, senza ulteriori verifiche da parte dell'ufficio tecnico centrale del Ministero per i beni ambientali, che li ha confermati, il direttore generale ha emesso una serie di decreti ministeriali, rispettivamente il 20 febbraio 1995, il 4 aprile 1995 ed il 9 giugno 1995, i quali presentano, ad avviso dell'interrogante, vizi di legittimità tanto nella forma, che fra l'altro evidenzia la mancata e dovuta acquisizione preventiva del parere della S.A.R., quanto ancor più nella sostanza, perché non citano mai le prescrizioni generali e particolari delle zone di tutela cui il P.T.P. n. 15/7 destina le aree in questione, omettendone pertanto il divieto di trasformazione e rendendo i de-

creti medesimi atti oggettivamente né certi né tanto meno motivati;

un tal modo di operare esautora di fatto lo stesso vincolo emesso dal Ministero con decreto ministeriale del 24 febbraio 1986, nonché le normative d'uso e di valorizzazione ambientale emanate con l'adozione del P.T.P. n. 15/7, da parte della regione Lazio, su cui il Ministero - ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 - ha poteri solo di controllo sulla conformità ad esse degli atti, specie e a maggior ragione quando esercita i poteri di surroga -:

se non intenda anzitutto ripristinare il metodo di un corretto rispetto delle procedure, prescrivendo la preventiva acquisizione anche dei pareri della S.A.R. entro i primi 20 giorni dei 60 concessi al Ministero, e non dopo il rilascio delle autorizzazioni, come sembra sistematicamente avvenire negli ultimi tempi, attuando al contempo un controllo sull'operato tanto dell'ufficio tecnico centrale quanto del direttore generale;

se non intenda verificare gli eventuali vizi di legittimità tanto dei pareri rilasciati dalla soprintendenza ai beni ambientali di Roma, quanto ancor più dei decreti ministeriali firmati a suo nome dal direttore generale, e nel caso di loro accertamento revocare tutti i decreti con vizi di legittimità;

se non intenda effettuare una verifica sull'operato della soprintendenza ai beni ambientali di Roma, che in modo reiterato rilascia pareri favorevoli senza mai dimostrare di aver eseguito un esame compiuto delle conformità con le prescrizioni dei piani paesistici vigenti, dando invece motivazioni che non indicano mai i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, così come prescrive il primo comma dell'articolo 3 della legge 241 del 1990. (4-16823)

COLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una non oculata programmazione degli enti locali competenti ha determinato in

Campania e, particolarmente nella provincia di Napoli, l'esaurimento delle discariche dei rifiuti solidi urbani senza che fossero predisposte soluzioni alternative;

a seguito di ciò il prefetto di Napoli è stato incaricato, seppure temporaneamente, di affrontare la conseguente fase di emergenza;

fra le soluzioni prospettate, è stata prevista la realizzazione di una discarica in località Schiava, frazione del comune di Tufino, che sarebbe destinata a raccogliere i rifiuti solidi urbani di ben 40 comuni con una popolazione complessiva di circa 500.000 abitanti;

la localizzazione della discarica appare infelice, in quanto ubicata a 460 mt. in linea d'aria dalla SS. 7-bis e dal primo centro abitato, nonché a 160 mt. da due abitazioni che diverrebbero di fatto inutilizzabili;

per la realizzazione della discarica è già stata fissata una gara d'appalto per il 13 dicembre 1995 senza che, peraltro, fossero interpellati, dopo un iniziale approccio, i sindaci dei comuni più interessati;

la soluzione prospettata crea seri problemi di natura ecologica, geologica e di traffico, essendo la SS. 7-bis l'unica via di accesso alla discarica ed essendo prevedibile un congestionamento della circolazione, già intensa, per effetto del passaggio quotidiano di numerosissimi, pesanti mezzi di trasporto che dovrebbero prelevare i rifiuti di ben 40 paesi;

tra l'altro, il sito individuato non è stato ritenuto in precedenza idoneo in relazione a più richieste di autorizzazione per attivare discariche;

i sindaci ed i cittadini dei comuni più interessati territorialmente (Tufino, Casamarciano, Nola, Visciano, Comiziano, Cimitile e Roccarainola) hanno con vibrante proteste manifestato il proprio dissenso in ordine ad una scelta fatta « inaudita altera parte »;

infatti, pare siano per essere riattivate le discariche di Palma Campania e di Ot-

taviano, ubicate a pochi chilometri di distanza da quella di Schiava, con la prospettiva di penalizzare incomprensibilmente una sola fascia territoriale omogenea (tre comuni che fanno tutti parte del collegio elettorale della Camera - Campania 19) -;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per porre riparo alle non rosee prospettive della situazione descritta, che creerebbero gravi disagi e condizioni di invivibilità a decine di migliaia di cittadini;

se non sia il caso di rivedere la scelta e localizzare la discarica nella confinante bassa Irpinia, dove l'ampiezza del territorio e la scarsa densità abitativa consentirebbero di ridurre considerevolmente le conseguenze negative connesse all'apertura della discarica;

se non sia opportuno, infine, nelle more, rinviare la gara di appalto, in attesa di una diversa soluzione che tenga presente e concili le varie esigenze rappresentate. (4-16824)

LUCHESE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

se e quando intendano presentare il piano per la piena occupazione, che dovrà risultare fattibile e realizzabile entro il prossimo anno;

se i Ministri in oggetto non considerino allarmante l'attuale situazione, che vede centinaia di migliaia di giovani in preda alla più cupa disperazione, per non trovare alcuna occupazione;

se siano a conoscenza della situazione del Sud del Paese: in Sicilia il 50 per cento dei giovani è alla disperata ricerca di lavoro, in Calabria addirittura il 60 per cento, in Puglia il 40 per cento, in Campania il 55 per cento. Una triste realtà, che

non ammette ritardi, ma che impone al Governo dei seri provvedimenti per affrontare la drammatica situazione. (4-16825)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del commissariato di Pubblica sicurezza di Jesi è sottodimensionato rispetto alle esigenze della polizia di zona; il parco mezzi è insufficiente e vetusto, mentre molti uffici risultano non adeguatamente organizzati;

il commissariato di Jesi, dopo il trasferimento del dottor Giuseppe Navarra, risulta ormai da mesi sfornito di dirigente;

alla carenza del dirigente si è supplito *ad interim* con il dirigente di Fabriano;

in carenza di una guida sicura accadono episodi gravi, come la mancata concessione agli agenti di partecipare ad un'assemblea richiesta dal SIULP nei modi e nei tempi previsti dall'articolo 82 della legge n. 121 del 1981 indetta per il giorno 29 novembre 1995 —;

se il Ministro intenda agire affinché al più presto sia assegnato un nuovo dirigente al commissariato di Jesi e affinché il commissariato stesso sia abilitato a poter garantire nel migliore dei modi la sicurezza dei cittadini. (4-16826)

DE BIASE GAIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

con ordinanza interna di servizio del 27 ottobre 1995 il questore di Belluno ha disposto che una funzionaria « assente dall'ufficio per maternità, cessi le funzioni di capo di gabinetto e si fa riserva di indicare la nuova destinazione appena avrà fatto rientro in sede »;

la disposizione appare illegittima, ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle lavoratrici madri, e colpisce la donna in uno dei momenti più importanti della sua vita sottoponendola ad una in-

giusta umiliazione e privandola palesemente dei diritti ad essa riconosciuti dalla Costituzione italiana;

è norma che in questi casi la funzionaria assente conservi comunque l'incarico, soprattutto nel caso in cui manifesti la volontà di rientrare in servizio —:

se il questore di Belluno abbia comunicato l'ordinanza al dipartimento della pubblica sicurezza — direzione centrale del personale;

se, in caso positivo, il Ministro, non ritenga opportuno adottare le misure necessarie tendenti alla neutralizzazione di questa deprecabile iniziativa;

se non intenda prendere le necessarie iniziative per far emergere le eventuali responsabilità dell'attuale questore;

se non ritenga auspicabile un deciso intervento affinché in tutti gli uffici della polizia di Stato vengano fatte rispettare le vigenti regole a tutela della maternità, affinché le lavoratrici vengano finalmente tutelate in questo loro delicato momento. (4-16827)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-13667 del 19 settembre u.s., rimasto senza risposta, l'interrogante rappresentava ai Ministri interrogati l'illegittimità della delibera n. 1560 del 31 dicembre 1994 adottata dal comune di Torre Annunziata (NA), avente ad oggetto l'approvazione delle tariffe per lo smaltimento delle acque reflue, con cui di istituiva il canone di depurazione;

ancor oggi l'impianto di depurazione non è stato ultimato;

con la nota n. 15344 del 30 novembre 1994, la giunta regionale campana ha affermato che il diritto sarebbe comunque dovuto ai sensi della legge 36/94;

il quotidiano « Il Sole 24 ore » del 20 novembre u.s. indica tale legge tra quelle non ancora applicate nel nostro Paese;

la legge 36/94 non esclude, in ogni caso, che gli atti sopracitati siano viziati per violazione di legge e per eccesso di potere e quindi nulli *ab origine*;

l'acquedotto civico ha intanto dato esecuzione alla delibera n. 1560, recuperando, però, anche il canone per la depurazione relativo al primo trimestre 1995 che si riferisce al consumo idrico del terzo trimestre 1994, retrodatando, di fatto, di ben tre mesi l'istituzione del canone;

nelle lettere di risposta alle numerose proteste avanzate dai cittadini torresi, la commissione straordinaria del Comune avrebbe abusato del contrassegno ufficiale di francatura poiché, pur non trattandosi di corrispondenze ufficiali spedite dai sindaci in qualità di ufficiali di Governo (quali sono, ad esempio, quelle per i servizi elettorali, di anagrafe, leva militare), avrebbe addebitato le relative tariffe a carico dei destinatari, qualificando appunto la corrispondenza come « atti del sindaco in qualità di ufficiale di Governo » -;

se ritengano di annullare la delibera n. 1560 del comune di Torre Annunziata e la nota n. 15344 della giunta regionale campana;

se i cittadini di Torre Annunziata abbiano diritto al recupero del canone pagato e delle spese postali sostenute.

(4-16828)

JANNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo di « affittopoli » ha fatto emergere una realtà clientelare, deficitaria e sovente illegittima nella gestione e nell'assegnazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, con particolare riferimento all'INPS;

il Ministro del lavoro Tiziano Treu, in seguito allo scalpore suscitato dalla pressante campagna di denuncia promossa dal quotidiano *il Giornale*, aveva assicurato l'istituzione di una Commissione ministeriale di indagine che avrebbe dovuto garantire un esame completo della situazione nonché la predisposizione di una dettagliata relazione entro la fine di settembre;

nessun seguito è stato dato alla proposta di procedere all'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta, nonostante l'entità dello scandalo e la rilevanza delle connesse mancate entrate nelle casse degli enti previdenziali;

pur rappresentando lo scandalo degli « affitti facili » un problema di rilevante dimensione e gravità, soprattutto in virtù delle numerose personalità coinvolte (politici, funzionari di partito e delle maggiori confederazioni sindacali) le inchieste giudiziarie avviate dalle autorità inquirenti evidenziano lentezza e superficialità, accentuando il disappunto dei cittadini italiani, stanchi di essere sopraffatti e di dover contribuire con il proprio denaro alla *mala gestio* della cosa pubblica;

il Ministro Treu starebbe predisponendo, a quanto risulta all'interrogante, un provvedimento finalizzato all'alienazione degli immobili di proprietà pubblica con modalità volte a favorire gli attuali inquilini e potenzialmente in grado di arrecare un ingente danno economico a carico degli istituti previdenziali proprietari degli immobili medesimi. Tutto ciò nonostante le cronache di questi giorni sottolineino il pesante *deficit* aggiuntivo nel bilancio previsionale del prossimo anno dell'INPS -;

quali siano i motivi della esasperante lentezza nel procedere alle necessarie verifiche;

se corrisponda a verità l'esistenza di un provvedimento attualmente allo studio, finalizzato alla cessione a condizioni di favore degli immobili di proprietà pubblica in danno alle già disastrose finanze degli enti pubblici previdenziali;

quali provvedimenti le autorità competenti intendano adottare affinché il problema venga affrontato e risolto in modo definitivo, nel rispetto di milioni di cittadini che chiedono chiarezza, trasparenza ed una corretta gestione del patrimonio pubblico. (4-16829)

DEL GAUDIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Costituzione italiana disegna uno Stato in cui la pubblicità è la regola e il segreto l'eccezione; uno Stato alla luce del sole, casa di vetro attraverso cui si vede tutto ciò che accade. E invece abbiamo un'Italia dei segreti; da quello istruttorio, a quello dei giornalisti, dei notai, degli avvocati, bancario, industriale, religioso, fino al « famigerato » segreto di Stato, politico, militare, diplomatico. Anche la legge e la Corte Costituzionale hanno chiarito che il segreto di Stato è opponibile solo per motivi di sicurezza nazionale e mai per fatti eversivi dell'ordine costituzionale. E invece ancora oggi basta apporre su un atto il timbro « segreto » o « riservato » e nessuno potrà esaminarlo, neanche la magistratura. È un segreto che ha coperto per decenni gli abusi proprio di coloro che li avevano commessi. È ora di rivedere la materia, i limiti di contenuto, il numero dei segreti, la loro estensione, i termini di scadenza;

mercoledì 6 dicembre scorso, in una affollata conferenza stampa, insieme con il senatore Carmine Mancuso, l'interrogante ha posto, fra le altre cose, il problema degli inaccettabili termini per la pubblicità di molti atti della pubblica amministrazione in genere (fino a 70 anni), e della « eternità » del divieto di conoscenza per alcuni. In quella sede, il Presidente del gruppo di forza Italia al Senato, La Loggia, ha preso, a parere dell'interrogante, chiaramente posizione a favore dell'iniziativa, confermando che esistono gli spazi politici per ridisegnare in conformità della Costituzione la tematica relativa al segreto;

appare allora, quanto meno in apparenza, ambiguo il decreto del Ministro

Corcione, atto amministrativo che non impegna l'intero Governo, né il Parlamento, redatto in attuazione della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi, che introduce una serie di segreti. La materia è delicata e va affrontata con pacatezza e serietà. Il ministro Corcione ha applicato la legge. E, poiché la sua amministrazione custodisce e produce tuttora atti che rientrano in ambiti di riservatezza, secondo i criteri previsti dall'ordinamento, per l'interrogante incostituzionali, però in pieno vigore, ha elencato nel decreto citato una serie di provvedimenti e di pratiche, a cui il normale cittadino non può accedere. Perché questa è la questione posta dalla legge a cui si è data attuazione;

è palese che la disciplina prevista da Corcione non si applica all'autorità giudiziaria e al Parlamento, in particolare alle sue commissioni d'inchiesta; né ai cittadini interessati personalmente all'atto. Quindi nulla di nuovo sotto il sole; ma il riproporsi di schemi obsoleti in un Paese moderno ove sapere è potere, informazione è consapevolezza, e quindi il segreto è fonte di inquinamento della democrazia. Il vero problema allora è l'abolizione dei segreti, ad eccezione di quelli veramente meritevoli di tutela, con la previsione di una temporaneità da villaggio globale, e non da « diligenza del far west », con l'introduzione di un controllo giurisdizionale, che escluda l'esclusiva competenza dell'Esecutivo nell'opposizione del segreto -;

se il Ministro intenda rivedere il contenuto del decreto in questione, meglio precisandone l'oggetto e rivedendone le parti relative agli atti segreti ed ai termini di scadenza del segreto;

quali iniziative intenda assumere per rendere noti, quanto meno agli organi parlamentari ed alla magistratura, tutti gli atti in possesso del Ministero della difesa, onde consentire di comprendere a pieno i fenomeni criminali che hanno turbato e continuano ad attraversare il Paese, in particolare per quel che riguarda la « strategia della tensione ». (4-16830)

RIVELLI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se i soldati di leva che richiedono di svolgere il servizio civile possano essere dislocati, per svolgere il servizio medesimo, presso la Lega delle cooperative. (4-16831)

LATRONICO, FLORESTA, VINCENZO BIANCHI, DEVICIENTI, CERULLO, ARATA, MALAN, CASELLI, LANTELLA, POLI BORTONE, CICU, BELLOMI e MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'evasione fiscale va combattuta ricercandola ovunque nel settore del lavoro emerso, tanto quanto nel sommerso che nasconde malversazioni ben più imponenti dell'evasione riscontrabile nelle attività lavorative dichiarate a norma di legge;

a tutt'oggi nulla si conosce sull'attività svolta dal Ministero delle finanze nel settore del sommerso e neppure quali recuperi di imposta siano stati compiuti e prelevati da questo settore;

il recupero fiscale deve consentire di aumentare gli introiti fiscali dello Stato a costi sostenibili per lo Stato stesso;

a fronte di una campagna di controllo a tappeto svolta dagli uffici finanziari, il recupero di imposta ammonterebbe a lire 5 miliardi;

il costo complessivo di questa operazione, da notizie anche pubblicate su organi di stampa, ammonta a lire 8 miliardi;

considerando vera la denuncia della stampa, questa operazione consiste in un clamoroso passivo di ben 3 miliardi per la cassa dell'erario —;

quante altre operazioni di questo genere siano state eseguite e con quali costi;

quale sia il beneficio reale per l'erario, detratti i costi delle varie campagne antievasione mai pubblicamente dichiarati;

quali mezzi intenda porre in atto affinché il successo delle campagne antievasione non si trasformi, a causa dei costi

eccessivi ed inusitati, in un ulteriore debito che lo Stato deve ripianare con oneri per i cittadini;

per quali motivi campagne antievasione condotte da personale in rapporto di lavoro subordinato rappresentino dei costi enormi per le casse dell'erario;

quali proventi e quali costi siano relativi ad eventuali campagne effettuate nei vari settori del lavoro. (4-16832)

LATRONICO, PALEARI, ARATA, CASELLI, LANTELLA, POLI BORTONE, VINCENZO BIANCHI, DEVICIENTI, CERULLO, MALAN, CICU, BELLOMI, FLORESTA e MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è alla ricerca di fondi atti a coprire i disavanzi di bilancio mediante il ricorso ad aumenti impositivi con manovre straordinarie il cui varo è previsto per fine anno e per il prossimo;

il Governo ed il Ministro delle finanze giustamente ampliano ed amplificano la lotta all'evasione;

in Italia esiste la piaga dell'evasione totale impositiva, contributiva e previdenziale legata a molti fattori che vengono genericamente denominati « mercato del lavoro sommerso »;

il cosiddetto « sommerso » rappresenta, secondo stime effettuate da organi di stampa, il 23 per cento del mondo del lavoro perpetrando danni enormi nei confronti dello Stato —;

quali mezzi il Ministro intenda adottare, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, sia anche con eventuali provvedimenti normativi, al fine di combattere i fenomeni del sommerso onde reperire enormi sacche di evasione fino ad oggi incontrollate dagli organi competenti dello Stato. (4-16833)

DEVETAG e CASELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 25 gennaio 1994, avente ad oggetto il « Regolamento recante norme della legge 4 gennaio 1968 n. 15, con particolare riferimento all'articolo 3 ed altre disposizioni in materia di dichiarazioni sostitutive », menziona i casi per i quali è ammessa una « dichiarazione temporaneamente sostitutiva » per la richiesta di provvidenze pubbliche, qualora il richiedente sia un locatore o un affittuario eccetera, come previsto al comma 2, lettera d) del citato articolo;

l'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica, dispone che « la documentazione definitiva relativa agli stati, fatti e qualità personali di cui al comma 2 dell'articolo 2 viene richiesta dall'amministrazione all'interessato prima di emettere il provvedimento a lui favorevole »;

l'applicazione di tali norme aggrava la sequenza procedimentale per la concessione di sovvenzioni e contributi da parte degli organi o enti della pubblica amministrazione preposti, nel caso in cui i soggetti interessati siano imprenditori agricoli, soprattutto quelli residenti nelle zone montane, posto che nella maggior parte dei casi essi dispongano delle documentazioni attestanti i relativi contratti di locazione dei terreni assenso questi ultimi stipulati molto spesso in modo verbale, così come previsto espressamente dall'articolo 41 della legge n. 203 del 3 maggio 1992;

l'eventuale registrazione dei contratti d'affitto verbali risulta spesso difficile ed onerosissima per la frammentazione dei terreni nelle zone montane e per le piccole aziende agricole che beneficiano dei provvedimenti recati dal regolamento CE n. 2328/91, articoli 17-18-19 per l'erogazione dell'indennità compensativa alle aziende agricole operanti nelle zone montane, gli atti amministrativi conseguenti al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1994 comportano spesso un esborso finanziario superiore ai contributi erogati -;

se non si ritenga che la previsione normativa del decreto del Presidente della

Repubblica citato, debba ritenersi limitata a quei contratti che, per essersi perfezionati in presenza di una idonea documentazione scritta, possono consentire la formazione di certificazioni definitive di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

se non sia opportuno prevedere una modifica del citato decreto del Presidente della Repubblica 130/94, che consenta alle aziende agricole operanti nelle zone montane di presentare « dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà » ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 per i contratti di affittanza agraria zona montana. (4-16834)

CALDEROLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il ruolo del tribunale di Bergamo, salvo insignificanti ritocchi, risale al 1905, ma già allora era apparso insufficiente tanto che in data 9 giugno 1910, l'assemblea generale degli avvocati e procuratori di Bergamo stigmatizzò « lo stato deplorabile di assoluta deficienza di personale » e portò il problema alla conoscenza del Ministero ed il 12 febbraio 1914 proclamò l'astensione delle udienze dal 2 al 9 marzo;

il 6 dicembre 1976 il problema venne discusso nel corso della seduta del consiglio provinciale con l'approvazione di uno specifico ordine del giorno;

il 14 ottobre 1985 analoga iniziativa venne presa dal consiglio comunale che indisse un convegno sul tema « la Città per la Giustizia »;

nell'anno 1988 si è costituito in Bergamo il comitato avvocati e magistrati, comitato che ha subito operato con grande impegno per superare la grave crisi dell'organico;

un primo documento venne portato in delegazione a Roma il 5 dicembre 1989;

nell'ottobre 1990 il comitato paritetico proclamò la mobilitazione permanente per studiare le modalità dirette a fronteggiare la gravissima emergenza;

lo stesso comitato indisse un'assemblea pubblica il 22 novembre 1990 e si fece parte attiva per l'organizzazione dell'assemblea pubblica aperta ai rappresentanti delle forze politiche, economiche e sociali che si svolse il 14 dicembre 1990 nell'aula del consiglio comunale;

successivamente il comitato si recò in delegazione a Roma nelle giornate del 9 e del 10 febbraio 1993, dove venne ricevuto dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e dal capo di gabinetto del Ministero di grazia e giustizia;

il 22 marzo 1994 venne indetto un incontro pubblico con i candidati bergamaschi alle elezioni politiche avente per oggetto « La Giustizia a Bergamo: le proposte e gli impegni dei candidati »;

il circondario di Bergamo amministra una popolazione di 932.104 abitanti distribuita in ben 250 comuni e si colloca ai primi posti nella graduatoria delle province più industrializzate d'Italia;

sempre il circondario di Bergamo ha in organico (tribunale, pretura circondariale e le procure della Repubblica presso il tribunale e la pretura), complessivamente 56 magistrati;

di contro, il circondario di Brescia, che amministra 1.043.931 abitanti ha un organico di 79 magistrati; il circondario di Genova con 950.849 abitanti ha un organico di 115 magistrati; il circondario di Bologna, con 906.850 abitanti, ha un organico di 102 magistrati; il circondario di Firenze, con 675.000 abitanti, ha un organico di 115 magistrati; il circondario di Lecce con 803.977 abitanti, ha un organico di 84 magistrati;

ogni magistrato bergamasco deve soddisfare le esigenze di giustizia di un bacino di utenza costituito da 16.642 persone, mentre ogni magistrato del circondario di Brescia ha un bacino di utenza di 13.214 persone, quello di Bologna di 8.890, quello di Genova di 8.268, quello di Firenze di 5.869 e quello di Lecce di 9.571;

questa situazione assolutamente insostenibile si è fatta ancora più critica, per quanto riguarda il tribunale, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile -;

quali iniziative intenda intraprendere per ottenere con urgenza un aumento effettivo della dotazione organica dei magistrati e del personale amministrativo.

(4-16835)

MARENCO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

è stato già sottoposto al Governo, a proposito dello stesso argomento della presente interrogazione, precedente atto ispettivo parlamentare, nel febbraio 1993, in relazione all'esposto presentato in data 9 febbraio 1993 alla procura della Repubblica di Genova dal sig. Giancarlo Vaselli, residente a Rapallo (Genova) - già distintosi per il rilevamento e la denuncia di numerosi atti illegittimi o illeciti, compiuti da privati o pubblici funzionari, durante il suo servizio presso il Comune di Genova, in qualità di agente di polizia amministrativa nell'attività di prevenzione e repressione delle evasioni dei tributi - circa le pressioni che avrebbe ricevuto lo stesso sig. Vaselli, prima da agenti della polizia municipale di Rapallo e poi da persone qualificate come « della procura della Repubblica » - che sarebbe stato poi accertato essere vigili urbani di Genova (il cui intervento sarebbe stato disposto dalla direzione del personale del comune di Genova), i quali, tra l'altro, secondo la legge 7 marzo 1986 n. 65, articolo 5, comma 1, non rivestirebbero alcuna funzione al di fuori del loro ambito territoriale - in merito al presunto obbligo da parte del sig. Vaselli di denunciare lo smarrimento di tessere di riconoscimento rilasciate allo stesso dal comune di Genova durante il proprio servizio come dipendente di tale civica amministrazione e delle quali tessere il sig. Vaselli avrebbe usufruito fino all'intervenuto proprio trattamento di quie-

scenza, in data 2 aprile 1992, per poi restituirle all'ufficio di appartenenza, insieme ad altra documentazione da lui utilizzata per il proprio servizio;

in relazione a tale presunto obbligo del sig. Vaselli - e considerando comunque la sua asserzione di aver lasciato tali tessere presso l'ufficio di appartenenza, insieme ad altri documenti inerenti la propria attività - parrebbe che nel regolamento organico del Personale del comune di Genova non esistesse, al momento del pensionamento di Vaselli, alcuna norma che disponesse la riconsegna del tesserino di riconoscimento da parte del dipendente, e solo in data 18 giugno 1993 si sarebbe provveduto a colmare tale mancanza con la comunicazione n. 21 del segretario generale del comune, mentre il sig. Vaselli aveva cessato il servizio più di un anno prima;

a tutt'oggi vi sarebbero dipendenti posti in trattamento di quiescenza - che potrebbero essere utilmente sentiti sull'argomento - ai quali non sarebbe mai stata chiesta la restituzione della tessera di riconoscimento;

non entrando nel merito del presunto obbligo del sig. Vaselli di restituire le tessere secondo precise modalità - quando non sarebbe nemmeno esistita una norma in proposito - ovvero denunciarne lo smarrimento come gli sarebbe stato chiesto più volte e prescindendo anche dal fatto se tali richieste siano state soddisfatte o meno dall'interessato, rimane certo come non si possa obbligare, né intimidire - con la reiterazione pressante di richieste comunque illegittime o con un atteggiamento arrogante, vessatorio o persecutorio - un cittadino che non intenda compiere un atto, obbligatorio o facoltativo, al fine di coartarne la volontà, ma semmai applicare le norme previste dalla legge in tale caso, se la fattispecie costituisce un reato o un illecito amministrativo;

certo è che nessuna norma di legge prevede, come sarebbe invece accaduto al sig. Vaselli, la intimidazione, attraverso la reiterazione vessatoria di richieste, par-

rebbe quasi al fine di punire un determinato comportamento, anche se eventualmente illecito;

la dinamica dei fatti - che parrebbe illogica ed atipica - avrebbe fatto sorgere nell'esponente sig. Vaselli prima il dubbio e poi la convinzione che le sollecitazioni a tali interventi di agenti di polizia municipale sarebbero state volute dal direttore del servizio tributi del comune di Genova dottor Dina e dal direttore del servizio personale dottor Corda non per motivi di servizio o di giustizia ma, al contrario, per fatti personali, che avrebbero determinato rancore o antipatia nei suoi confronti;

il signor Vaselli avrebbe lavorato presso il servizio tributi del Comune di Genova per circa cinque anni, senza che fosse avanzata nei suoi confronti alcuna lamentela ma, anzi, al contrario, vi sarebbe stato sempre apprezzamento per il lavoro svolto dal sig. Vaselli, sia da parte del precedente direttore del servizio Rag. Patris, che da parte di altri dirigenti, anche di settori diversi, come il dottor Gradi, il Rag. Navone, il dottor Tubino e il coordinatore e ragioniere capo dottor Menini;

anche l'assessore dottor Denaro si sarebbe complimentato del lavoro svolto dal sig. Vaselli, disponendo tra l'altro l'acquisto di una autovettura da assegnare a supporto proprio del lavoro svolto dal servizio tributi e segnatamente dal sig. Vaselli, per agevolarne i movimenti;

a riprova dell'atteggiamento di ostilità preconcetta che secondo il sig. Vaselli avrebbe improntato i rapporti del citato direttore del servizio dottor Dina nei suoi confronti, vengono citati i seguenti episodi:

1) quale premessa, il fatto che nello svolgimento dei propri incarichi il sig. Vaselli - che per il proprio servizio sarebbe dipeso direttamente dal direttore - avrebbe leso vari generi di interessi, sia di privati che legati agli stessi amministratori comunali, come si evincerebbe dall'esame dei rapporti di servizio redatti dal sig. Vaselli nel corso degli anni, non riguardanti soltanto l'aspetto tributario ma an-

che irregolarità diverse riscontrate nel servizio, sempre di competenza comunale; cita ad esempio la situazione degli immobili di civica proprietà in via Spataro, a Genova, ed il relativo interessamento in merito, nel 1991, da parte della procura generale della Corte dei conti;

2) sarebbe stato tolto al sig. Vaselli il rimborso chilometrico per l'uso del veicolo privato per motivi di servizio;

3) gli sarebbero stati assegnati controlli da effettuarsi alle estreme periferie della città — ad esempio Acquasanta — che, dovendosi raggiungere con i mezzi pubblici, necessitavano di ore di viaggio, senza mai concedere l'autovettura di servizio voluta dall'assessore Denaro;

4) successivamente, sarebbe stato disposto, senza alcun motivo apparente, il trasferimento del sig. Vaselli ad altro servizio e non sarebbe stato, a tale proposito, tenuto in alcuna considerazione il responso di una visita medico-collegiale — che sarebbe stata voluta dal datore di lavoro, in data 28 febbraio 1984 — la quale avrebbe disposto che il sig. Vaselli svolgesse una mansione che non comportasse lunghe permanenze in locali chiusi e proprio per tale ragione sarebbe stato trasferito al servizio tributi per svolgere incarichi esterni;

5) nonostante le condizioni di salute del sig. Vaselli avrebbero richiesto determinate condizioni di lavoro, ciò non avrebbe fatto desistere dallo trasferire il sig. Vaselli presso l'ASA — azienda servizio automobilistico, ubicata sotto la sede stradale di corso Gastaldi e pertanto insalubre, così come sarebbe stato ritenuto inidoneo sotto l'aspetto della stessa incolumità fisica dei lavoratori dai competenti servizi di igiene pubblica, igiene dell'ambiente, sicurezza degli ambienti di lavoro e medicina legale della allora unità sanitaria locale n. 12 (ora « n. 3-Genovese »), nel corso di diversi sopralluoghi effettuati in epoche diverse;

6) nel valutare l'inopportunità del trasferimento del sig. Vaselli non sarebbe

stato tenuto in nessun conto nemmeno il fatto che lo stesso avrebbe svolto presso tale servizio il ruolo di rappresentante sindacale di base, oltretutto ricoprire il ruolo di dirigente sindacale, e che ormai sarebbe stato, inoltre, in prossimità del trattamento anticipato di quiescenza;

7) per l'opposizione al trasferimento che sarebbe stata manifestata dal sig. Vaselli, in relazione alle ragioni di insalubrità sopraesposte, il dottor Dina avrebbe accusato lo stesso dipendente di rifiutarsi di eseguire il lavoro assegnatogli;

altra fonte di attrito con il dott. Dina sarebbe stata la disposizione dell'annullamento da parte dello stesso direttore del servizio — parrebbe senza la previa richiesta di chiarimenti in merito — di una pratica di evasione dei tributi, che avrebbe coinvolto dopo altri casi simili — il sig. Vaselli cita l'evasione della tassa sui rifiuti accertata nel 1986 ed altre inadempienze — la società COOP 7;

le nuove irregolarità che il sig. Vaselli avrebbe riscontrato a carico della COOP 7, comprovate dalla documentazione che dallo stesso sarebbe stata raccolta in vari uffici pubblici, non sarebbero state prese in considerazione dal dottor Dina, che avrebbe per di più annullato, con propria lettera, la procedura sanzionatoria già avviata;

in merito a tale comportamento del direttore del servizio, il sig. Vaselli avrebbe scritto una lettera in data 25 novembre 1991, onde ricevere chiarimenti in merito a tale comportamento, ma, non ottenendo riscontro, sarebbe stato costretto ad esercitare le facoltà disposte dalla legge n. 241 del 1990 circa la trasparenza degli atti amministrativi e segnatamente dei termini di risposta ai quesiti, presentando sulla materia anche degli esposti all'autorità giudiziaria;

per quanto attiene, invece, le cause di contrasto con il direttore del personale dottor Corda, il sig. Vaselli fa riferimento al periodo del suo lavoro presso il servizio assistenza del comune di Genova durante

il quale si sarebbe verificato un dissidio con il dott. Corda in merito al disbrigo di pratica relativa alla Sig.ra Beltempo Ernestina;

secondo il sig. Vaselli, in relazione a ciò sarebbe da collocare il comportamento del direttore del personale, a proposito di quanto disposto in merito all'opposizione - che sarebbe stata adeguatamente argomentata - dello stesso sig. Vaselli al trasferimento impostogli, come precedentemente descritto: il servizio personale avrebbe disposto una visita medico-collegiale al sig. Vaselli, la quale avrebbe confermato il suo stato di invalidità irreversibile - che sarebbe già stato attestato al momento della sua assunzione - come del resto sarebbe stato già confermato da visita medico-collegiale del 28 febbraio 1984;

di un atteggiamento non equilibrato ed oggettivo - teso a negare i diritti del lavoratore in questione - darebbe conferma, secondo il sig. Vaselli, il contenuto della corrispondenza intercorsa con il dott. Corsa circa la richiesta del dipendente di conoscere gli esiti dell'ultima visita alla quale era stato sottoposto -:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, se non si ravvisi negli atti posti in essere dal comune di Genova - e segnatamente dalla direzione del personale e dal servizio tributi - comportamenti illeciti, considerando in particolare le reiterate pressioni che sarebbero state ricevute dal sig. Vaselli, in relazione ai precedenti rapporti intercorsi tra il sig. Vaselli e i dottori Dina e Corda, con particolare attenzione per quanto rilevato e denunciato dal sig. Vaselli nel corso del proprio servizio presso il comune di Genova, come da esposti che sarebbero stati presentati alla autorità giudiziaria dallo stesso sig. Vaselli. (4-16836)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del*

tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

fin dal 1991, per il decreto ministeriale n. 1/14713 del 3 gennaio 1991 ed il decreto dell'assessore per il bilancio e le finanze della regione Siciliana n. 001 del 9 gennaio 1991, la Montepaschi SERIT ha svolto, e svolge tuttora, il ruolo di commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione delle imposte in Sicilia succedendo, in detta attività, alla SOGESI SpA oggi in liquidazione;

la Montepaschi SERIT accusa una esposizione finanziaria di circa mille miliardi verso l'Istituto Monte dei Paschi di Siena, il quale, a sua volta, ha erogato ad altre società o sezioni di riscossione ad esso collegate, crediti per circa quattromila miliardi, senza che la Banca d'Italia abbia mai ritenuto di dover operare ispezioni o controlli a garanzia dei risparmi della clientela del citato istituto bancario;

presso i vari uffici distrettuali delle imposte dirette della Sicilia, sarebbero giacenti « domande di rimborso » di imposte anticipate dall'esattore ma non riscosse, di importo pari a diverse migliaia di miliardi ed, inoltre, per importo pari a più del doppio, risulterebbero giacenti « domande di scarico » di imposte non recuperate, relative a ruoli a solo scosso (senza l'obbligo del non riscosso per scosso), inoltrate per inesigibilità ma in difetto di serio esperimento di procedure coattive;

la Montepaschi SERIT proprio quando il suo mandato stava per scadere ed anche alla scadenza del suo mandato (30 aprile 1995), in sospetta concomitanza con il provvedimento legislativo regionale che poneva a carico della società commissaria o concessionaria l'onere economico delle retribuzioni, con cinismo sconosciuto alle precedenti gestioni e senza alcun riguardo per l'anzianità e le singole circostanze familiari del personale dipendente, ha dato luogo ad una serie di licenziamenti individuali per giusta causa o secondo il principio della libera recedibilità del rapporto di lavoro (licenziamento « ad nutum », ex articolo 2118 codice civile);

corre voce che la Montepaschi SERIT stia esercitando pressioni su alcuni deputati dell'assemblea Regionale Siciliana e sul Governo regionale, al fine di ottenere una legge « sanatoria » che riapra i termini per la documentazione delle domande di rimborso (ruoli con obbligo) e di discarico (ruoli senza obbligo), pari a circa 9.000 miliardi di imposte non riscosse, la cui inesigibilità è stata documentata con atti imperfetti o viziati e, pertanto, inefficaci ai fini del rimborso o del discarico —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per sapere:

quale sia la ragione per la quale, in questi anni, la Banca d'Italia abbia ritenuto di dovere assolvere, ad avviso dell'interrogante, preconcettualmente, l'avventurosa attività dell'istituto Bancario Monte dei Paschi di Siena, mentre ha fatto prevalente oggetto delle sue attenzioni i due maggiori Istituti di credito siciliani;

in quali pieghe dell'ordinamento giuridico stia scritto che un commissario governativo, il quale dovrebbe garantire l'ordinaria amministrazione ed il mantenimento di ciò che preesiste, a tutto beneficio del subentrante stabile concessionario, possa ridurre l'organico con il pretesto della giusta causa, i cui criteri, riconducibili ad un ampio concetto di fiducia, attengono oltre che al grado di affidamento richiesto dalle specifiche mansioni, anche e, soprattutto, alla natura, alla qualità del singolo rapporto ed alla posizione delle parti (Cass. 2 ottobre 1993, n. 10503);

quale si ritiene possa essere, alla luce di quanto suddetto e dal punto di vista datoriale, la natura del rapporto e la posizione delle parti quando l'attività, ricevuta in affidamento dalle istituzioni, abbia carattere provvisorio e quando la delega che legittima l'attività e consequenzialmente il rapporto di lavoro, sia successivamente scaduta;

se il personale licenziato non avrebbe potuto rendere un ottimo servizio al subentrante concessionario e se, comun-

que, non sarebbe stato corretto lasciare alla sua valutazione la decisione di assumere provvedimenti tanto impopolari e discutibili anche dal punto di vista delle coscienze. (4-16837)

SCERMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la migliore distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio costituisce un obiettivo di fondamentale importanza, perché contribuisce a migliorare gli aspetti funzionali ed organizzativi dell'amministrazione della giustizia potenziandone la produttività;

i risultati da conseguire in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie devono però realizzare un'equilibrata sintesi di due diverse esigenze: da un lato quella di avvicinare la giustizia alla gente attraverso una distribuzione diffusa degli uffici, dall'altro quella di propiziare una complessiva funzionalità del servizio eliminando le sedi che corrispondono solo ad esigenze di campanile o ad istanze corporative;

l'esigenza della revisione delle circoscrizioni giudiziarie è ovviamente avvertita con particolare riferimento agli uffici giudiziari maggiori (procure, tribunali e corti di appello), dato il maggiore peso che essi esercitano sul piano organizzativo e considerando il maggior costo che essi comportano anche sul piano dell'impiego del personale;

la legge 1° febbraio 1989 n. 30, nel creare le preture circondariali, ha avviato un processo di razionalizzazione del sistema con riferimento a tali uffici minori, collegandoli ai capoluoghi del circondario (cioè alle sedi dei tribunali) e riducendo le altre vecchie sedi pretorili a sezioni distaccate della pretura circondariale, con la conseguente possibilità di sopprimere quelle inutili in virtù di un semplice provvedimento amministrativo ai sensi dell'articolo 41 dell'ordinamento giudiziario;

il Ministro di grazia e giustizia ha appunto redatto un progetto di soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali trasmesso il 16 ottobre 1995 al CSM, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 29 novembre 1995;

tale progetto tiene conto soltanto di un criterio puramente quantitativo, nel senso che la soppressione delle sezioni distaccate di preture scarterebbe per tutte quelle con un bacino di utenza inferiore ai 35 mila abitanti, senza alcuna valutazione del contesto sociologico e geografico;

né vale opporre che le soppressioni previste nel progetto ministeriale sono state proposte su conforme parere della presidenza di corte d'appello e del consiglio giudiziario competente, perché tali pareri possono aver tenuto conto più delle esigenze dell'ufficio, tenuto a sobbarcarsi il peso di raggiungere la sezione staccata, che di quelle del bacino di utenza destinatario del servizio;

il progetto infatti non ha dato giusto ed adeguato rilievo al parere espresso dai vari consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori che per la loro natura possono più propriamente esprimere le esigenze effettive dell'Utenza;

tale scarsa considerazione sembra sicuramente contestabile laddove i consigli dell'ordine hanno espresso pareri differenziati, cioè in alcuni casi contrario ed in altri favorevole alla soppressione, dimostrando così in tali casi di non ubbidire a mere logiche particolaristiche;

in siffatto contesto appare opportuno un esame più approfondito per realizzare una migliore sintesi del principio di funzionalità e di quello di diffusione territoriale del servizio giustizia, stabilendo che, oltre al suindicato criterio quantitativo, si tenga quanto meno conto della popolazione non residente e della posizione geografica della sede;

il discrimine tra esigenze effettive e quelle meramente campanilistiche può invece essere individuato sia nel dato fluttuante delle persone che frequentano un

determinato territorio (come nei centri turistici di rilievo) sia nelle difficoltà di collegamento con il capoluogo del circondario;

se infatti si seguissero tali criteri e si tenesse conto non solo delle esigenze dettate dalla necessità e dalla convenienza dell'amministrazione, ma anche di quelle degli utenti, non si proporrebbero, come invece sono state proposte, la soppressione di sezioni distaccate quali quelle di Vieste (sez. dist. pretura di Foggia), La Maddalena (sez. dist. pretura di Tempio Pausania), Porto Ferrario (sez. dist. pretura Livorno), Sestri Levante (sez. dist. pretura Chiavari), Otranto (sez. dist. pretura Lecce), Pontebba (Sez. dist. pretura Tolmezzo), Amalfi (sez. dist. pretura Salerno);

in località turistiche di tale rilievo il dato della popolazione residente non è indicativo, perché lungo l'intero arco dell'anno e in special modo durante la stagione estiva ed i periodi feriali le persone che dimorano e frequentano questi posti aumentano a dismisura;

i suindicati centri inoltre o non godono di linee ferroviarie o si trovano ad apprezzabile distanza dal capoluogo o dispongono di mezzi di collegamento scomodi ed onerosi;

in particolare la sezione di Amalfi serve una molteplicità di comuni, tutti di straordinaria rilevanza turistica come Amalfi, Atrani, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala e Tramonti, in cui il flusso turistico è continuo e raggiunge picchi che pongono problemi di ricettività;

tali centri sono stati scelti da tempo come sede di notissime manifestazioni nel campo della cultura e dello spettacolo di rilievo internazionale nonché come luoghi di soggiorno di personaggi dell'arte, della politica e della scienza;

non può essere poi sottovalutato il fatto che la costiera amalfitana non è servita da alcuna linea ferroviaria ed è afflitta da acuti problemi di viabilità, perché le caratteristiche della costa a picco

sul mare e frastagliatissima condizionano negativamente l'unica strada di accesso che è così stretta e curvilinea da non consentire l'agevole incrocio di due mezzi pesanti;

il collegamento di tali comuni con la città capoluogo è veramente oneroso sia per i tempi e la distanza che per le oggettive e gravi difficoltà di viabilità, con la conseguenza che i cittadini, già afflitti dalla gravissima mancanza di adeguati presidi sanitari, si vedrebbero ora privare inopportuna di un ulteriore punto di riferimento a tutto danno della fiducia nelle Istituzioni che dovrebbero essere invece più eque ed attente —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivalutare le proposte di soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali alla luce dei suindicati criteri oggettivi;

se non ritenga di dover richiedere un nuovo specifico parere al CSM ed ai consigli giudiziari in ordine a tutte le sedi suindicate, sulla base di un esame più approfondito delle esigenze surriferite e degli oggettivi criteri sopra individuati;

se non ritenga infine di dover lasciare in funzione la sezione distaccata di Amalfi della pretura circondariale di Salerno e tutte le altre sezioni che si trovano nelle identiche condizioni a causa della forte presenza turistica e delle gravi difficoltà di collegamento con il capoluogo. (4-16838)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 dicembre 1995, l'ex Ministro della giustizia Filippo Mancuso nel corso di una intervista al quotidiano « Il Giornale », rivelò di una denuncia presentata durante la riunione del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1995 e reiterata in quella del 18 agosto 1995;

in entrambe le occasioni, Mancuso denunciò fatti di tale gravità che « il Paese ha diritto di sapere prima delle elezioni »;

secondo quanto affermato dall'ex Ministro della giustizia « s'ingannerebbero gli elettori se la denuncia venisse resa nota solo a urne chiuse. La circostanza pervicace che si insista nel segreto mi fa pensare alla volontà di voler menomare a tutti i costi le coscienze dei cittadini. Non è escluso anche che questo desiderio di rinviare le elezioni sia legato al calcolo preciso di rendere irrilevante, se non ridicola, la mia denuncia »;

Mancuso non ha nascosto il timore che « quella denuncia mina le nostre istituzioni, attiene al senso della vita dello Stato e ai doveri di chi ne ha la responsabilità »;

in entrambe le riunioni del Consiglio dei ministri è stata apposta la segretezza, impedendo così alla Magistratura di indagare su fatti gravissimi, che potrebbero mettere in pericolo il corretto svolgimento delle prossime elezioni —;

se sia stato trasmesso all'autorità giudiziaria il contenuto della denuncia dell'ex Ministro Mancuso, al fine di verificare se vi sono risvolti di natura penale ed in particolare se sono riscontrabili estremi di attentato alla Costituzione, abuso d'atti di ufficio e favoreggiamento nei confronti degli autori dei predetti occultamenti.

(4-16839)

NAVARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata rilevata una generalizzata evasione tributaria negli UNEP degli ufficiali giudiziari di tutta Italia;

sino ad oggi, pochi uffici NEP sottopongono a ritenuta di acconto tutte le indennità di trasferta percepite dal personale, sulla base del comma 4 dell'articolo 48 del testo unico sulle imposte dirette, mentre centinaia di ufficiali giudiziari dirigenti presso le Corti di appello, di tribu-

nale e di pretura hanno omesso e continuano ad omettere di ritenere e versare l'IRPEF sulle trasferte percepite dai collaboratori e dagli assistenti dei rispettivi uffici NEP;

sia il profilo professionale di appartenenza che la Suprema Corte di cassazione, espressamente prevedono il compito di sostituto d'imposta per l'ufficiale giudiziario dirigente;

appare grottesca la situazione attuale se si considera che solo i piccoli uffici applicano la ritenuta d'acconto, mentre i grandi UNEP presso le Corti di appello non tassano le indennità di trasferta, come quello di Roma, Milano, Torino, Napoli, Catania, ecc.;

a seguito di ciò, si è creata una forte disparità di trattamento tributario tra i dipendenti della stessa amministrazione, in violazione dei principi dettati dagli articoli 3 e 97 della Costituzione —:

quali atti e provvedimenti gli interrogati intendano assumere per eliminare definitivamente l'ingiusta disparità di trattamento tributario tra il personale degli UNEP del paese;

se non sia il caso di richiamare ad una maggiore attenzione l'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia che, pur conoscendo con le ispezioni triennali gli UNEP evasori, avrebbe omesso di segnalare le violazioni ai competenti uffici tributari, con l'aggravante di voler favorire, secondo quanto risulta all'interrogante, quelle sedi UNEP nelle quali l'ufficiale giudiziario svolge anche la funzione ispettiva, non assicurando, pertanto l'imparzialità dell'amministrazione. (4-16840)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: onorevole Francesco Marrenco n. 4-15133 del 25 ottobre 1995.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati in data 7 dicembre 1995: interrogazioni con risposta scritta Graticola nn. 4-00068 del 21 aprile 1994, 4-01122 del 2 giugno 1994, 4-04361 del 20 ottobre 1994 e 4-12651 del 31 luglio 1995 in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-01913, 5-01914, 5-01915 e 5-01916 (ex articolo 134, secondo comma, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1995, a pagina 13989, seconda colonna, e a pagina 13990, prima colonna, nell'indice generale, per un errore tipografico tutte le interrogazioni a risposta scritta — tranne la prima — sono contraddistinte dal n. 5. Conseguentemente i numeri dal 5-16764 al 5-16795 devono intendersi preceduti dal 4 e non dal 5 come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1995, a pagina 13992, seconda colonna, righe decime e undicesima, tra i firmatari della mozione 1-00218, deve leggersi: « Tremaglia, Bampo, de Biase Gaiotti, Rivera, Morselli, Giacobazzo » e non: « Tremaglia, Gaiotti de Biase, Rivera, Morselli, Giacobazzo », come stampato.